



Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

RITORNERÁ MAI A GARGNANO?

Enrico Lievi

La notizia era apparsa negli "Appunti di storia locale" che Umberto Perini aveva scritto in do, successivamente, fu costruita l'attuale caserma Magnolini. Abbandonati e depredati



Il dipinto di Palma il Giovane originariamente custodito nella chiesa dei Cappuccini di S. Carlo di Gargnano

occasione del centenario della costruzione del convento francescano di Villa, ma la questione era passata inosservata, finché una nostra lettrice, la sig.ra Nené Fantoni non l'ha ufficialmente riportata all'attenzione della nostra Redazione, facendole omaggio di un bel volumetto che descrive la chiesa ed il convento di S. Marco a Milano. La notizia, peraltro di rilevante interesse anche per il nostro paese, consiste nell'apprendere che in tale chiesa esiste un dipinto di Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane, che ritrae la Madonna con Bambino che appare a S. Carlo orante, tra i Santi Giovanni Battista e Francesco d'Assisi. Fin qui nulla di strano se non apprendessimo che tale dipinto proviene dall'altar maggiore della chiesa dei Cappuccini di S. Carlo di Gargnano, abbandonata, unitamente all'attiguo convento, in epoca napoleonica e di cui esistevano ancora parte dei ruderi quan-

chiesa e convento, tra cui la preziosa biblioteca che i Cappuccini avevano diligentemente raccolto e conservato, il dipinto finì alla Direzione Generale del Demanio e da questa alla Pinacoteca di Brera e quindi alla chiesa di S. Marco. Dalle notizie di cui disponiamo, sia la proprietà che il possesso del dipinto appaiono legittimi per il lungo tempo ormai trascorso, anche se, storicamente, l'opera è appartenuta a Gargnano ed alla sua comunità. Se qualcuno avesse voglia e tempo di approfondire la ricerca soprattutto intorno ai primi passaggi di mano del dipinto, farebbe un bel servizio al nostro paese, specialmente ora, visto che la chiesa di S. Marco dovrà essere sottoposta ad importanti operazioni di restauro, proprio nella parte dov'è attualmente conservato l'importante dipinto. Al riguardo, l'amico Umberto Perini, da noi interpellato, ci

segue in dodicesima pagina

Quasi al momento di andare in stampa, l'eccezionalità di quanto è successo nel Consiglio Comunale di lunedì 3 Luglio scorso ci ha sollecitato a "fermare le macchine" per informare i nostri lettori su quanto accaduto. Ci scusiamo perciò per il piccolo ritardo nella distribuzione del giornale che questo fatto ha comportato.

RESPINTO IL PIANO DI RECUPERO DELLA SOCIETÀ LAGO DI GARDA

Gianfranco Scanferlato

Il progetto per il recupero dell'area della Società Lago di Garda, fatto inserire nell'ordine del giorno all'ultimo momento dal Sindaco Scarpetta è stato boc-

ciato con 12 voti contrari, di cui 7 della sua stessa maggioranza. Il Piano respinto prevedeva la ristrutturazione completa dello stabile e dell'area, con la

realizzazione di 24 appartamenti, oltre ad un aumento di volumetria per altri 5 appartamenti, da realizzarsi

segue in undicesima pagina

FACCIAMO I CONTI ... CON ALBINI

Gianfranco Scanferlato

Casse '68, dirigente bancario, di destra moderata, Giovanni (Giandonato, per gli amici) Albini, è il nostro assessore al bilancio. Non si è mai occupato di politica direttamente ma era già stato chiamato da Camillo Bianchi nel gruppo che aveva poi perso le elezioni contro la Lega e, quando Scarpetta l'ha invitato a far parte della sua giovane squadra, non si è tirato indietro. Come in tutti i comuni, il suo assessorato rappresenta il cuore di tutte le attività, perché se

è vero che la Politica propone, è il Bilancio che dispone. Il suo compito è di indirizzare le sempre più magre disponibilità secondo le priorità delle esigenze. Il linguaggio che usa, semplice e diretto, è privo dei tatticismi che contraddistinguono chi di politica ha già avuto esperienza. Le cifre parlano da sole, dice lui, e questo semplice pragmatismo è un toccasana, in questi tempi dove 2+2, può anche fare 22. Nel paio d'ore di chiacchierata

che abbiamo avuto modo di fare, è riuscito a far capire persino a me (gnurantù...), qualcosa del funzionamento economico della "macchina Gargnano". La prima domanda è d'obbligo: Assessore Albini, quanti soldi muove il bilancio di Gargnano? La parte corrente, che sono poi le spese fisse, composte da stipendi, bollette, affitti, materiali vari, ecc. ammonta a circa 3.101.000 euro, le spese in conto capitale, cioè il denaro

segue in seconda pagina

IMMAGINI NEL TEMPO

Si è chiusa recentemente l'esposizione dei bellissimi ritratti fotografici, ad opera di Alido Cavazzoni, tenutasi presso il chiostro della chiesa di S. Francesco. Un'occasione certamente gradita ai molti visitatori garganesi per rivedere volti cari ed amici scomparsi. Il nostro giornale, tra i principali sostenitori di questa iniziativa, è particolarmente orgoglioso di aver contribuito alla riuscita di questa esposizione che così bene ha sottolineato, nei volti "vissuti" dei protagonisti, la storia senza tempo dell'anima di Gargnano: la sua gente. All'interno del giornale un inserto dedicato alla mostra.

LA DIAGNOSI



dalla prima pagina

FACCIAMO I CONTI CON ALBINI



necessario alla realizzazione delle varie opere, per quest'anno, sono di circa 3.825.000 euro. Le spese che il comune sostiene per il rimborso dei prestiti sono 261.000 euro.

E' esatto, allora, dire che Gargnano ha un movimento di circa 7.000.000 di euro?

"Non è propriamente esatto: se si mette nella previsione di spese la costruzione di uno stadio, il capitolo spese correnti diventa enorme. Salvo poi farlo rientrare, a fine bilancio, perché non si sono trovati i soldi. E' un capitolo estremamente suscettibile di cambiamenti".

Da dove vengono, i soldi per le spese?

"Il grosso viene dall'ICI, dall'IRPEF e dalla Tassa sui Rifiuti e relative addizionali, ma le fonti di entrata più piccole sono numerose. E' importante essere pronti con i progetti dei lavori da eseguire, così da poter sfruttare qualsiasi bando. In assenza di tali opportunità, possiamo anche ricorrere ad un finanziamento dalla Cassa Depositi e Prestiti, oppure a mutui da parte di una qualsiasi fonte di credito.

Dopo le recenti dichiarazioni elettorali dei nostri politici nazionali, l'ICI è nell'occhio del ciclone. A che punto è il famoso censimento ICI, a Gargnano? Se per legge, i Comuni dovessero abolirla, come la rimpiazzereste?

"La ditta esterna incaricata

del censimento ICI per l'imposta dovuta ed anche per quella evasa in passato, aveva fornito una prestazione tutto sommato non adeguata alle aspettative. Allora abbiamo pensato di affidare questo compito, con una percentuale sul recuperato, a persone del posto, che conoscono meglio il territorio: questa si è rivelata una mossa vincente. Sono così stati recuperati molti soldi evasi, sia da stranieri, che da gente locale, i quali spesso si "dimenticano" di comunicare i cambiamenti di tipologia degli immobili ristrutturati con la conseguente rivalutazione catastale. Il lavoro è a buon punto, ma è ancora in corso. Quanto all'abolizione dell'ICI, si può pensare ad aggiustamenti, ad operazioni di facciata, ma i tecnici ed i politici sanno che i comuni non possono assolutamente fare a meno di un gettito così importante."

Molti stranieri, proprietari di case sul nostro territorio, le affittano (e riscuotono il compenso) direttamente al loro paese, procurandoci un doppio danno da concorrenza sleale ed evasione delle relative tasse. Che soluzione è possibile applicare per questo problema? Ha un'idea di quanto ci rimetta Gargnano?

Il problema è sicuramente reale e purtroppo di non facile soluzione come non è facile quantificare quanto il comune ci rimetta o meglio quale sia

la perdita di introito. E' allo studio una monitorizzazione della presenze, in queste case, ma è ancora presto per dire in che misura sarà attuabile. Quello che possiamo garantire è la massima attenzione sul pagamento e la congruità del ICI e della TARSU.

Dopo l'assunzione di due operai comunali in più, sembra che la vostra tendenza sia di affidare a personale interno le manutenzioni e le piccole opere, è un'operazione che paga? "Sicuramente. Se non fosse che la finanziaria (legge dello Stato n.d.r.), tra le altre cose obbliga i Comuni a non assumere più personale, ora avremmo anche il "Giardiniere Comunale". Per sopperire in una qualche misura, abbiamo introdotto nel bilancio le sponsorizzazioni. Siete stati accusati dalle opposizioni di privilegiare la monetizzazione degli oneri di urbanizzazione, rispetto alla politica di popolamento dei centri storici: come risponde?

"Non c'è una soluzione buona per tutti i casi. La richiesta di alloggi da convenzionare a residenti non è sempre la soluzione migliore. Quello che è valido per l'Ex Casa di Riposo Feltrinelli, non è conveniente, per esempio, nel caso della ristrutturazione della Casa Carattoni a Bogliaco, dove abbiamo preferito chiedere all'impresa l'esecuzione di lavori pubblici (ripavimentazione piazza e vicoli) per un valore effettivo pari agli oneri ma che, se fatti eseguire separatamente, da un'altra impresa, ci sarebbero costati sei volte tanto."

Il vostro piano delle opere pubbliche, a prima vista appare un po' scarno.

"Abbiamo preferito inserire opere a cui pensiamo di poter dare corso. Che senso ha mettere in programma tante opere che, al bilancio di fine anno, vanno rimandate per mancanza di fondi? I nostri risultati sono visibili agli occhi di tutti e sono anche il frutto del nostro controllo di tutti i bandi regionali, provinciali, sovracomunali, per non perdere nessuna possibilità di finanziamento ed anche della instancabilità di Scarpetta nel "bussare" a tutte le porte.

La ristrutturazione della Sa-

la Castellani (ex Riki), a noi è costata solo 280.000 euro, contro una spesa di euro 980.000

Il passato Governo Berlusconi, accusava i Comuni di essere spreconi e di abusare di consulenze e spese di rappresentanza. Come se la cava Gargnano?

"Tutti noi della giunta abbiamo rinunciato alle autoblu e alla guardia del corpo Scherzi a parte, per quest'anno abbiamo in bilancio 4.000 euro di spese di rappresentanza: una cifra così bassa che si commenta da sola.

Un certo numero di consulenze, in un comune piccolo come Gargnano, sono inevitabili, data l'esigenza di chiedere, talvolta, pareri tecnici specifici.

Questa cifra, comunque, non oltrepassa i 70.000 euro.

Facendo un bilancio generale, è soddisfatto dell'andamento finanziario di Gargnano? C'è qualcosa che si augura di poter migliorare?

Quanto realizzato sino ad ora è frutto delle risorse economiche che siamo riusciti ad avere a disposizione, quindi siamo sicuramente soddisfatti ma non per questo ci sentiamo appagati. Un risultato importante sarebbe riuscire a far percepire concretamente ai contribuenti, che i loro soldi (quindi anche i miei) sono realmente spesi bene, e che questo si percepisca solo guardandosi attorno, senza bisogno di tante spiegazioni.

Gianfranco Scanferlato

I NUMERI DEL COMUNE DI GARGNANO:

USCITE

Spesa corrente : € 3.111.158
Spesa Conto capitale : € 3.826.318
Spese per Rimborso Prestiti: € 261.000

ENTRATE :

ENTRATE TRIBUTARIE € 2.184.600.
Le voci più rilevanti sono: I.C.I. € 1.355.000,
Recupero ICI anni prec. €115.000,
Componente IRPEF € 260.000 (trasferimento dallo Stato),
addizionale Energia Elettrica € 60.000,
T.A.R.S.U. (Immondizia) e addizionali 385.100,
Imposta Pubblicità e Affissioni € 9.500
ENTRATE DA CONTRIBUTI STATO-REGIONE-
ENTI € 217.035.

Voci più rilevanti: contributi Stato € 35.000,
trasf. Regione per Demanio € 115.000,
Rimborso assist. domiciliare € 15.000,
Diritto allo studio € 15.000.

ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE € 782.323, fra cui:
trasporto alunni € 15.000, Cimiteriali € 60.000,
Proventi da Manifestazioni € 115.000,
Mensa Scolastica € 22.000, Parcometri € 115.000,
Soggiorni Climatici € 20.000, Sanzioni € 65.000,
Affitti € 164.301, (compresa Cosap).

ENTRATE DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI E
RISCOSSIONE CREDITI € 2.424.000 .

Voci più importanti: Fondi Obbiettivo 2 € 643.200,
Obbiettivo 2 Valorizzazione territorio € 44.000,
Contr. Reg. Scuole Elementari € 120.900,
Contr. ATO € 108.000, Contr. Reg. per Evento Sismico
€ 104.000, Oneri Urbanizzazione € 388.000,
Contr. Stato per Beni Culturali € 100.000,
Alienazione parcheggio Tennis Bogliaco € 500.000

ENTRATE PER ACCENSIONE PRESTITI € 1.589.800.
fra cui:
Finanziamento tasso zero Obbiettivo 2 € 964.800,
Mutuo Strada e Parcheggio Musaga € 100.000,
Mutuo strada e Parcheggio Muslone € 200.000,
Mutuo Isola Ecologica € 120.000.

COME ABBIAMO VOTATO

-elezioni politiche nazionali-

Franco Mondini

Gargnano resta un paese che punta politicamente a destra. Netto il divario tra destra e sinistra nelle consultazioni dello scorso aprile. Sia alla Camera, come al Senato i partiti di destra, vale a dire quelli che hanno appoggiato lo schieramento di Silvio Berlusconi, hanno surclassato la squadra di Prodi. Alla Camera hanno votato 2.095 elettori su 2.438 aventi diritto al voto. La destra ha ottenuto 1.314 preferenze pari al 63,88% contro 743 voti (36,12%) degli avversari. Nel dettaglio, Forza Italia si è confermato primo partito a Gargnano con 550 preferenze; 176 preferenze all'UDC, 10 alla Fiamma Tricolore, 238 a Fini, che conferma di avere uno zoccolo duro sul Garda,

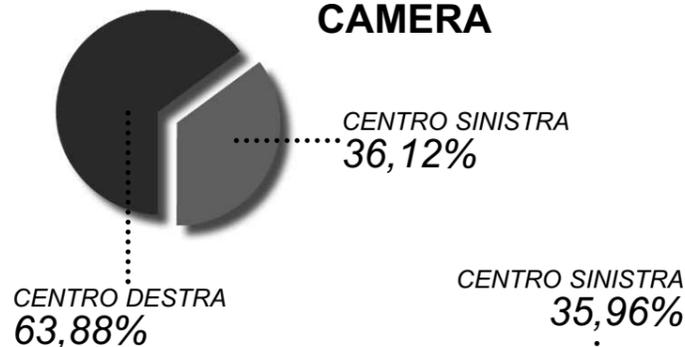
e 302 alla Lega Nord. Via via i partiti minori: 13 voti alla Democrazia Cristiana, 21 alla Mussolini, 3 a No Euro, uno solo a SOS Italia.

Dalla parte opposta 437 all'Ulivo, 104 preferenze a Rifondazione Comunista, attiva in paese con un periodico, 52 a Di Pietro, 40 al Partito Pensionati, 38 ai Verdi, 31 ai Radicali, 28 ai Comunisti Italiani, 12 alla Lega Lombarda, un voto a Mastella. Un rapporto vicino all'uno a due. Situazione analoga al Senato. I votanti sono stati 1.957 su 2.260 aventi diritto, con percentuale pari all'86,36%. Alla sinistra 688 preferenze e 1.220 alla destra. Rapporto percentuale 35,96 contro 63,77. Primo partito della sinistra la Margherita con 171

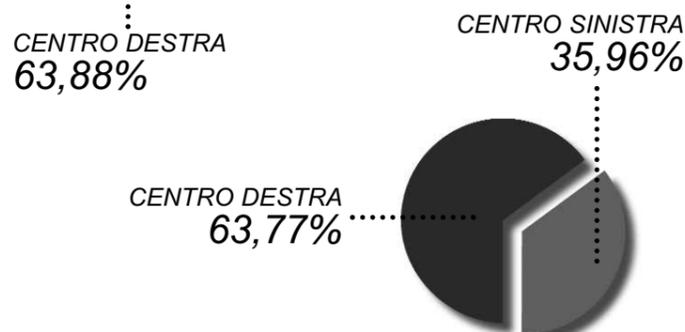
preferenze seguito dai DS con 164 voti. A Rifondazione 119 voti e 77 a Verdi, PDCI e Consumatori e via via gli altri con 61 preferenze a Di Pietro. Al Senato Silvio Berlusconi ha ottenuto 517 preferenze, 261 alla Lega Nord, 225 a Alleanza Nazionale e 165 voti a Casini, e poi gli altri.

Un paese che spinge a destra, come per altro accaduto in passato anche a livello di consultazioni locali. La sinistra non ha confermato a Gargnano, come per altro in quasi tutti i paesi del Bresciano, le percentuali nazionali. Tra città e provincia 60 elettori su cento hanno scelto di votare per Berlusconi alla Camera come al Senato e 4 bresciani su 10 hanno votato per Forza Italia.

CAMERA



SENATO



ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli



E COME ...ENGIÒSTER

Sono ancora oggi in uso nelle nostre scuole dei banchettini che sul ripiano, a destra, presentano un foro rotondo, di pochi centimetri di diametro. Gli alunni generalmente ci infilano le forbici e forse, come le giovani insegnanti che li seguono, credono che sia proprio questa la loro funzione specifica. Non sanno invece che quel buco rotondo era il posto del calamaio, bocchettino cilindrico di vetro spesso e scuro, atto a contenere l'inchiostro. Sì, perché fino agli anni '60, allorché si diffuse l'uso delle penne a sfera dette "biro" (dal nome dell'inventore ungherese Lazlo Biro), lo scrivere era basato sull'inchiostro liquido e sulle relative penne. Non erano certo le antichissime penne di gallina ed oca ma penne solitamente di legno alla cui estremità si incastrava un apposito pennino metallico. Per scrivere bisognava intingere il pennino nel calamaio e poi, quando occorreva, asciugare lo scritto con la carta assorbente. Bisognava regolare la quantità di inchiostro raccolta dal pennino perché, se troppa, nel trasferimento dal calamaio al foglio, potevano cadere delle gocce che rovinavano lo scritto con macchie invereconde. Ma non era solo questo che inquietava l'azione quotidiana delle maestre portandole spesso all'esasperazione. Quello infatti che han potuto combinare gli alunni di quel tempo con quell'inchiostro, penne, pennini e calamai è senz'altro superiore a quanto si possa intuire ed immaginare: quaderni e libri pieni di macchie, pennini perennemente spuntati che lasciavano sulla carta segni disdicevoli, mani, facce e grembiuli sempre sporchi d'inchiostro, calamai rovesciati a terra e poi... gli scherzi malefici come quello di mettere nel calamaio del compagno un pizzico di carburo per farne così lievitare e trascinare il nero contenuto o buttarci della mollica per farlo prosciugare... Ah, dove sono oggi quei piccoli monelli? Gente seria, adesso, che dispensa consigli e rimproveri a figli e nipoti. Oh, fermatevi un attimo e ripensate a quei tempi lontani, quando i monelli eravate voi!

ENTÜREN A GARGNÀ

Era.

Località situata a nord ovest del territorio comunale, sul versante destro della valle del Toscolano, a circa 670 metri di altitudine, poco sopra e poco sotto il livello del lago di Valvestino. Si trattava di una zona prativa e coltivata, abitata da una famiglia Bontempi fino agli anni 60 quando, per la costruzione della diga, la località è stata abbandonata. L'abitazione è finita sotto il livello dell'acqua del bacino mentre la chiesetta poco sopra, dedicata a S.Giovanni, c'è ancora sebbene semi-distrutta dall'usura e dall'incuria del tempo.

CHE MAI SARÀL?

Endòrmia

- 1- Desiderio di dormire, forte sonnolenza
- 2- Patologia per cui c'è un desiderio smodato di sonno (*mal dèla nona*).
- 3- Anestesia usata nelle operazioni chirurgiche.

(soluzione in fondo alla pagina)

SÖCH DE PISÈGN

L'ERBA CHE SÜBIA

Far suonare un filo d'erba era un passatempo molto diffuso e comune quando, come spesso succedeva, si giocava nei prati. Si prendeva un filo d'erba stretto e piatto e lo si poneva in senso longitudinale in mezzo ai due pollici uniti, uno accanto all'altro. Quindi si soffiava forte nello stretto spiraglio formato dai due pollici uniti, tenendo la fogliolina ben tesa vicino alle labbra. Con la sua vibrazione si ottenevano dei suoni diversi secondo le caratteristiche della foglia e l'intensità del soffiare. Erano, tra l'altro, suoni piuttosto sgradevoli ma bastavano ugualmente a scatenare gare canore tra i piccoli partecipanti per ottenerne più forti e prolungati.

MÒDI DE DIR

"Èl val 'na cantà de ü embriàch". Non vale niente.
 "De sènt'erbe ghe'n pias öna". Di cento verdure gliene piace solo una : è viziato, *malüs*, l'è ne spilti, difficile nei gusti soprattutto della tavola.
 "L'è pie d'empiom (il ripieno) cioè embraná": lo si dice di persona poco disinvolta, legata nei movimenti, impacciata, *enganfi*.
 "L'è embalunà": non sta bene, ha brutta cera, non è in forma. L'origine del modo di dire sta nel modo che gli uccelli hanno di arruffare le piume come *en balù*, non solo quando dormono ma soprattutto quando non stanno bene e stanno per morire.
 "So èn po' engropà" cioè sono un po' indigesto; si dice *engropàrsè* anche per il commuoversi.
 "Bisogna enšünüciàrsè šo". Bisogna pregarlo inginocchiarsi davanti a lui, *èl se fa pregar!*
 "Casàr dèle entunàe". Fare delle allusioni maliziose, non aperte ed esplicite, ma comprensibili e chiare tra le righe della frase detta. *Èl m'ha casà n'entunaa che no m'è piasüa*.

CHE VÖLEL DIR?

Embarasà. Riferito a chi non sta bene, per indigestione o qualcosa di simile. *Bisogna farghe tór šo èn pürgant!* Si trattava una volta del repellente *òio de rjšino* o dell'altrettanto schifosa *ërba sena*.
Èrgna. Edera
Èlès. Leccio. Diffuso in modo naturale sotto forma di arbusto cespuglioso, lungo le aspre colline rocciose del lago, da Gargnano a Riva. Coltivato a pianta, lungo viali e giardini (come a Villa Feltrinelli) è albero prospero e forte: è infatti della famiglia delle querce.
Empiàstèr. Bugiardo, non sincero, poco credibile. *Falso come èl pecà*.
Encuti. Si dice di persona che appare debole, esile, sottotono, pallida, sofferente, non ben sviluppata. Si dice anche di chi è trascurato e sporco.
Empisàr. Accendere. *Empisàr èl föch*.
Embriàch. Ubriaco. Ecco un popolare crescendo di colorite espressioni dialettali: *L'ha büvü šo... L'è 'n po' alèghèr... La ghe bonda (la ciacera).... L'è*

envinà... Èl me par embensinà... L'è a meša vigogna... Èl s'è untà... El pindòla, èl va 'n banda... No le sta piö èn pé... L'è ciöch mars... l'è uta !!

Entréch. Capisce poco, è un po' tonto, è poco intelligente. *L'è propio endré*.

Encapunàrsè. Intestardirsi, essere cocciuti, agire da zucconi.

Ensimini. Si dice di chi è indeciso, che non ha iniziative, che subisce gli eventi, che non reagisce attivamente. Rimbambito.

Embombà. Inzuppato. *Èrghe le scarpe embombàe*.

Encalmàr. Innestare. Di solito su alberi da frutto selvatici con qualità più pregiate. Si innesta in diversi modi: *a s-ciàp, a pèna, a buliti*.

Famoso ed abile innestatore, soprattutto di viti, fu mio nonno Faustino, il *Fausti Düro*. Oggi, in questo si distingue *èl Lorenzo Trevisà*.



NOM COGNOM E SCOTÖM

- **Erculiani.** Il cognome ha origine nel nome proprio Reculiano o Erculiano (Ercolano). Nei nostri atti i primi citati con questo cognome sono dei Reculiani, abitanti di Musaga e Sasso, già nel 1500. Il cognome Reculiani col tempo poi si trasforma in Erculiani. Nel nostro Comune, a parte una famiglia, la presenza degli Erculiani si dissolve agli inizi del 1900 mentre nella vicina Toscolano Maderno sono molto diffusi ancora oggi.

- **Elena.** Stando agli atti conosciuti, la presenza di questo cognome nel nostro Comune iniziò nella metà del 1500 quando un certo Nascimbene, proveniente dalla località Lena presso Sostaga, si stabilì a Zuino. I suoi discendenti, oltre al nome proprio, vennero identificati nelle successive trascrizioni sui registri come De la Lena, in seguito Lena, quindi Hellena e infine Elena.

Da Zuino si diffusero soprattutto a Fornico, Villavetro e Bogliaco, distinti come scotöm in *Tambör, Polàster* perché conduttori di un fondo agricolo così chiamato presso Villa Rondine e *Quer*, negozianti di alimentari a Bogliaco. Parte presero la strada di Toscolano e Maderno. Proprio uno di questi Elena madernesì scopri nella metà dell'800 il rimedio contro la temibile malattia della gommosi che distruggeva le coltivazioni agrumicole del tempo: l'innesto degli agrumi sull'arancio amaro.

- **Ecli.** Famiglia oggi scomparsa tra i residenti del Comune: erano provenienti da Malcesine nel 1800 e si erano stabiliti inizialmente a Bogliaco.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

Pèr lèser mèi (ogni vòlta 'na regola)

Molte parole che nel *nos dialèt* sono iniziati con la E hanno in Italiano l'equivalente con la I: *ensegnàr* (insegnare), *embecile* (imbecille), *emparràr* (imparare), *embotigliàr* (imbottigliare), *engürt* (ingordo), ecc...
 L'accento aperto (È) o chiuso (É) ne permette la corretta lettura. *BÈL* (bello), *CORÈR* (correre) o *SENTÈR* (sentiero), *SULÈR* (solaio).
 L'accento chiuso (È) non si mette se non è necessario, come in *nef, semo, vel, embriüü*, ecc...essendo da leggersi in ogni caso chiusa.
 Molti non mettono nemmeno l'accento aperto (È) negli articoli e nelle preposizioni semplici o articolate: scrivono quindi PER e non PÈR, NEL e NÈLA e non NÈL e NÈLA, EL e non ÈL, DEL e DELA e non DÈL e DÈLA, EN e non ÈN...
 Non c'è insomma un unico sistema di accentazione, seguito e condiviso da tutti.

SOLUZIONE

CHE MAI SARÀL? n°3: anestesia usata nelle operazioni chirurgiche

SALVIAMO LA BELLA GARGNANO

Siamo un gruppo di gargnanesi d'adozione. Pur non abitando stabilmente nel vostro paese vi risiediamo parecchi mesi l'anno. Abitando per lo più vecchie case ristrutturate, abbiamo scelto Gargnano per le sue bellezze naturali, che per la tranquillità, per il rispetto dell'ambiente. Abbiamo appreso che il vostro Comune ha allo studio di modificare il Piano Regolatore e la cosa ci allarma un po'. Sappiamo bene che ci sono esigenze economiche ed abitative da soddisfare, ma non vorremmo che, dopo un lungo periodo di attenzione per la salvaguardia del paesaggio, anche a Gargnano si iniziasse a percorre-

re la strada dello sfruttamento edilizio del territorio a scopo speculativo, che ha danneggiato già buona parte dei luoghi più belli attorno al lago. Sappiamo dell'esistenza di commissioni e di enti incaricati del controllo, ma abbiamo l'impressione che non sempre siano efficaci e possano contrastare a dovere evidenti sfregi a luoghi che, per la loro bellezza, richiedono un rispetto particolare. Per portare un esempio, nella zona sotto Zuino si sta realizzando un'estesa lottizzazione, con la creazione di numerose abitazioni. Tra queste spicca una costruzione molto grande, dalla forma squadrata e dall'aspetto imponente. E' situata proprio sul ri-

piano sopraelevato prospiciente il lago ed è visibile da tutte le posizioni, interrompendo la visuale sia su Zuino dal basso, che su Supina dalla strada per Navazzo, che sul golfo di Gargnano da Fornico. Probabilmente avrà tutte le autorizzazioni del caso, ma ha un "impatto ambientale", come si dice da voi, pesantissimo. Speriamo tanto che si tratti di un caso isolato e non l'inizio di una stagione che porta alla distruzione della risorsa maggiore che avete a disposizione. Gargnano, a cui siamo molto affezionati, merita ben altre attenzioni.

Famiglie
Judmaier, Koncilia,
Sperner, Tausch



KARAOKE..... C'E' DI MEGLIO?

Riferendomi alle serate musicali di karaoke, che ogni tanto allietano la piazza di Gargnano, vorrei pubblicare una breve riflessione che spero possa interessare chi organizza e decide questo genere di eventi. Non è che io sia contrario agli spettacoli all'aperto: un buon spettacolo, misurato, anche se non necessariamente di altissimo livello, qualifica e distingue chi lo organizza ed il luogo che lo ospita. E non voglio nemmeno fare il bacchettone, che se non ascolta il jazz dal vivo due volte alla settimana, non si sente a posto: mi vanno benissimo anche i nostri cantautori, la musica da camera, gli anni '60, '70, '80, la musica andina, i confidenziali da piano bar, i cori a cappella, lo Zecchino d'oro, i canti gregoriani o altre amenità.

Ma ... siamo sicuri che il karaoke serale in piazza sia quello che ci vuole? Mi spiego: a mio modo di vedere, il nostro paese ha delle caratteristiche di gusto e di finezza che lo contraddistinguono dalle altre località turistiche del lago: è questa la nostra forza. Il karaoke, proprio perché praticato principalmente da dilettanti, non si può certo definire uno spettacolo raffinato: Immaginate, nella quiete del centro storico, a tarda sera, ascoltare queste persone che si lanciano in acrobazie vocali imitando i loro idoli. Qualcuno ci azzecca, ma i più cercano di sopperire col volume sonoro alla carenza artistica.

Ma più che sul tipo di esibizione, intrinsecamente inelegante (ehi... sentite qua come canto bene!!!), è soprattutto sul volume del suono, che faccio il mio appunto. Un diverso tipo di spettacolo ed un volume più basso sarebbero sicuramente più adatti al nostro ambiente: c'è un gran numero di alternative che potrebbero persino convivere contemporaneamente, come dimostrano quei musicisti di strada che qualche sera allietano il pasto dei nostri ospiti nei ristoranti e pizzerie del centro storico. Il karaoke, è ormai passato di moda in tutto il mondo, quale altro paese del lago ha questo tipo di intrattenimento, in centro e all'aperto? Purtroppo è anche vero che Gargnano, ai giovani, non offre molte altre attrazioni, e qui vorrei esortare chi organizza e decide questi spettacoli, vuoi per il piacere dell'ascolto oppure per scopo di lucro, a considerare anche il ritorno di immagine che dà questo solito cliché di musica troppo amplificata. Vorrei suggerire loro di osare anche qualcosa di inusuale, di nuovo che, forse proprio per questo, faccia accorrere nuova gente a Gargnano.

Il karaoke sarà sicuramente divertente, per chi lo pratica, ma per gli altri che lo sentono, non è sempre così. Per la pratica di questa nobile disciplina, suggerirei piuttosto di limitarsi all'interno dei locali oppure, per un torneo, di utilizzare una sala del nuovo Centro Castellani, che fornirebbe ai partecipanti la possibilità di mettere alla prova le loro ugole, circondati dagli applausi dei soli appassionati. Ma, per favore, in piazza no.

Gianfranco Scanferlato

RICORDIAMO I NOSTRI CADUTI

Caro Direttore, ho letto con estrema attenzione l'articolo sull'ultimo numero di "En Piasa" riguardante la risistemazione dell'arredo urbano di Viale Rimembranza. E dopo averne concluso la lettura mi sono trovato pienamente d'accordo con lei. In questi ultimi anni Gargnano si è trovato ad affrontare un rinnovamento delle proprie infrastrutture.

E' necessario se un comune come il nostro, a vocazione turistica, vuole essere attraente e confortevole per l'ospite. Ma vengono prima i bisogni dei turisti o le tradizioni dei residenti? Come purtroppo accade a Gargnano da un po' di tempo, si pensa troppo ai turisti, senza tenere conto della popolazione gargnanesa, della sua storia e della sua

tradizione. L'intervento in Viale Rimembranza, così come è stato condotto, cancella un pezzo di storia del nostro paese.

Lo cancella in modo amaro: il Viale simbolo del ricordo dei gargnanesi per i loro cari diventa uno sconosciuto luogo di passeggio, perdendo il suo significato storico e umano. Può sembrare strano che sia un giovane a ricordarlo: ma in quanto cittadino di Gargnano sento che quel ricordo, quel pezzo di storia appartiene anche a me e che trasformare Viale Rimembranza in una semplice passeggiata sarebbe cancellare parte della mia storia. Sarebbe un torto alla memoria ed al coraggio di quei gargnanesi che persero la loro giovane vita durante la Grande Guerra. Sarebbe un

torto ai loro figli, ai loro nipoti ed ai figli dei loro nipoti. Provoca rabbia in me sapere che tutto questo è stato fatto per una quindicina di posti auto in più. Ed è questa la domanda che pongo a chi ha deciso questo intervento: quindici parcheggi valgono il ricordo dei nostri compaesani caduti al fronte? Quindici parcheggi valgono il ricordo eterno dei nostri cari? Spero si possa porre rimedio al danno inferto alla memoria dei Gargnanesi. Magari ripristinando, a fianco del nuovo marciapiede, due file di lauri con le targhe dei gargnanesi caduti. A monito per tutti che i cittadini di Gargnano non dimenticano i combattenti che non sono più tornati alle proprie famiglie.

Giacomo Arrighini

GRAZIE PER L'AIUTO

Spett. Redazione di EN PIASA

Non potevano che essere le pagine del vostro giornale, a raccogliere i miei più sentiti ringraziamenti nei vostri confronti, per la felice riuscita della mostra fotografica che ho allestito nel chiostro di S. Francesco! Infatti senza la vostra collaborazione, il vostro notevole impegno finanziario, e soprattutto la vostra forte convinzione che Gargnano, attraverso queste immagini, meritava di essere ricordato, non sarei riuscito sicuramente nell'intento!

Quindi grazie ancora per aver creduto in me e nelle mie fotografie, e soprattutto grazie perché ho così potuto rendere omaggio a tutti coloro che hanno fatto parte della mia storia, e che purtroppo non ci sono più. Se mi è possibile, sempre attraverso le vostre pagine, vorrei ringraziare il Sindaco Gianfranco Scarpetta, la Parrocchia di Gargnano per la disponibilità del chiostro di S. Francesco, l'amico Mariano Fuga per la collaborazione all'allestimento della mostra, l'amico Piercarlo Archetti per la stesura del testo, gli amici Rosalba Ghitti, Plinio Capelli, Ernesto Penna, e Oreste Cagno che si sono assiduamente prestati con la loro presenza, ed infine un caloroso GRAZIE a TUTTA LA GENTE CHE CON TANTO ENTUSIASMO MI HA ACCOMPAGNATO IN QUEI GIORNI!

Alido Cavazzoni



CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Franco Ghitti
Enrico Lievi
Lino Maceri
G. Franco Scanferlato
Luciano Scarpetta
Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di
Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano

CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 MARZO 2006

Luciano Scarpetta

Esame osservazioni ed approvazione definitiva Piano Attuativo, per realizzazione complesso residenziale in Muslone.

La richiesta è stata presentata dal signor Claudio Capelli in qualità di procuratore speciale per la signora Maria Capelli, ed è volta all'approvazione di un Piano Attuativo consistente nella realizzazione di un complesso residenziale in frazione Muslone, su area di proprietà dei richiedenti. In merito all'intervento sono pervenute sette osservazioni

da parte del consigliere Signor Alberto Taboni e quattro a firma di Lega Ambiente - Circolo per il Garda di Toscolano Maderno, così come le controdeduzioni alle osservazioni presentate, predisposte dal consulente urbanistico del Comune di Gargnano, arch. Stefano Folgora. Il Consiglio ritiene quindi di procedere alla votazione delle osservazioni presentate e delle relative controdeduzioni e con 14 voti favorevoli, 1 contrario (Alberto Taboni), delibera di respingere tutte le

osservazioni approvando il Piano Attuativo.

Esame ed approvazione accordo/convenzione tra il Comune di Gargnano e l'A.S.L. di Brescia per la disciplina dei rapporti relativi all'integrazione lavorativa delle persone in condizione di svantaggio - biennio 2006/2007.

Il Comune di Gargnano, nell'ambito dell'erogazione dei servizi in ambito sociale, si trova a dover gestire anche quelle attività inerenti all'addestramento e l'inserimento

lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio. Tali compiti si articolano nelle fasi di progettazione, gestione degli interventi per l'addestramento, integrazione lavorativa e mantenimento del posto di lavoro per i soggetti residenti in condizione di svantaggio, così come la stipula di accordi operativi, raccordo istituzionale con aziende private, enti pubblici e cooperative sociali, sia singolarmente che attraverso le loro forme associative, gestione degli interventi utili alla

promozione del servizio, gestione del sistema informativo relativo all'utenza ed alle aziende e definizione di strumenti e metodi per la valutazione della qualità degli interventi. A seguito quindi della proposta di accordo/convenzione predisposta dall'A.S.L. di Brescia inerente la disciplina dei rapporti relativi alla progettazione e gestione della rete dei servizi in argomento relativamente al biennio 2006/2007, il Consiglio, all'unanimità approva la convenzione.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 MARZO 2006



Facendo seguito alla foto apparsa sul numero precedente nella quale apparivano i fratelli Magrograssi accanto ad un olivo millenario in terra spagnola, la Signora Nenè Fantoni ci ha inviato un'immagine relativa ad un olivo gargnanese di notevoli dimensioni situato nella sua proprietà in località Ravere. E' forse il più imponente nel territorio comunale o il primato spetta ad un altro?

Approvazione programma triennale dei lavori pubblici 2006/2008 e dell'elenco annuale anno 2006.

In fase di predisposizione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e del bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008 ed in ragione dell'ottenimento di finanziamenti nell'ambito del Docup - Obiettivo 2, sono state apportate alcune modifiche alla proposta di piano triennale delle opere, tra cui rivestono maggior rilievo:

- l'intervento di arredo urbano e di qualificazione in chiave turistica di insediamenti storici urbani, nuclei di interesse storico culturale e ambientale - frazioni di Villavetro e Villa, dell'importo di € 750.000,00, inizialmente previsto per l'anno 2006, è stato rinviato al 2007;
- l'intervento di arredo urbano e di qualificazione in chiave turistica di insediamenti storici urbani, nuclei di

interesse storico culturale e ambientale - Gargnano 1° e 2° comparto, inizialmente previsto parte nel 2006 e parte nel 2007, dell'importo complessivo di € 1.610.000,00, è stato interamente inserito nelle previsioni dell'anno 2006.

Con 10 voti favorevoli e 3 contrari (Marcello Festa, Eleonora Mascher e Gian Aronne Bonomini), e 2 gli astenuti (Luciano Galloni e Alberto Taboni) il Consiglio delibera di approvare il programma triennale dei lavori pubblici per il triennio 2006/2008.

Adozione piano attuativo per realizzazione quattro nuovi edifici ad uso civile abitazione - località Mariano

Con 13 voti favorevoli e 2 gli astenuti (Luciano Galloni e Alberto Taboni), è deliberato di adottare, il Piano Attuativo di iniziativa privata, consistente nella realizzazione di quattro nuovi fabbricati ad

uso civile abitazione da eseguirsi in località "Mariano", sul fondo di proprietà dei signori Giuseppe Tavernini, Elisabetta Tavernini, Roberto Tavernini e Enzo Tavernini.

Adozione variante all'adozione del P.R.G. relativa all'adeguamento della cartografia per modifica vincolo e rettifica errori cartografici.

Il Consiglio comunica che si rende necessario adeguare parte della cartografia del Piano Regolatore Generale a modifiche introdotte da alcuni vincoli e ad alcune rettifiche per errori materiali; in particolare per ciò che riguarda la zona di rispetto cimiteriale del cimitero in località San Pietro.

Si rileva inoltre che in alcune tavole del P.R.G. sono state riscontrate inesattezze, soprattutto alla congiunzione dei fogli e pertanto, all'unanimità, è deliberato l'adeguamento della cartografia.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 8 MAGGIO 2006

Adozione Piano Attuativo per la realizzazione di struttura turistico-ricettiva in piazzale Boldini.

A seguito della richiesta presentata dai signori Bozzano Anna, Paolo ed Alessandro, per la realizzazione di struttura turistico-ricettiva ed attività commerciali, mediante ristrutturazione, con ampliamento e soprizzo di edificio esistente, di proprietà dei richiedenti a Gargnano in Piazzale Boldini, con 15 voti favorevoli e 2 astenuti (Galloni Luciano e Taboni Alberto) il Consiglio approva l'adozione del Piano Attuativo.

Adozione Piano Attuativo per il soprizzo di un edificio esistente.

La richiesta è presentata dal signor Antonio Arosio ed è volta all'ottenimento di un permesso di costruire, relativamente alla realizzazione di un soprizzo di edificio esistente, ad uso civile abitazione, per formazione di nuova unità immobiliare, su terreno di proprietà in Via Colletta a Villa di Gargnano.

Il Consiglio con 12 voti favorevoli, 2 contrari (Luciano Galloni e Alberto Taboni) e 3 astenuti (Marcello Festa, Eleonora Mascher e Gian Aronne Bonomini), delibera di adottare il Piano in esame.

Adozione Piano Attuativo per recupero ad uso residenziale di un fabbricato rustico esistente.

Il Piano attuativo è volto al recupero ad uso residenziale di un fabbricato rurale esistente a Villavetro, di proprietà delle signore Desenzani Emilia e Annamaria. Il punto è deliberato con 15 voti favorevoli, e 2 astenuti (Luciano Galloni e Alberto Taboni).

A margine del Consiglio, la presentazione di un progetto di massima relativo al recupero dell'ex Società Lago di Garda di Gargnano, di proprietà della Società Cammi che detiene l'80% delle quote (il restante 20% è frammentato tra diversi soci). Parte del complesso avrebbe destinazione residenziale, si parla di circa 29 apparta-

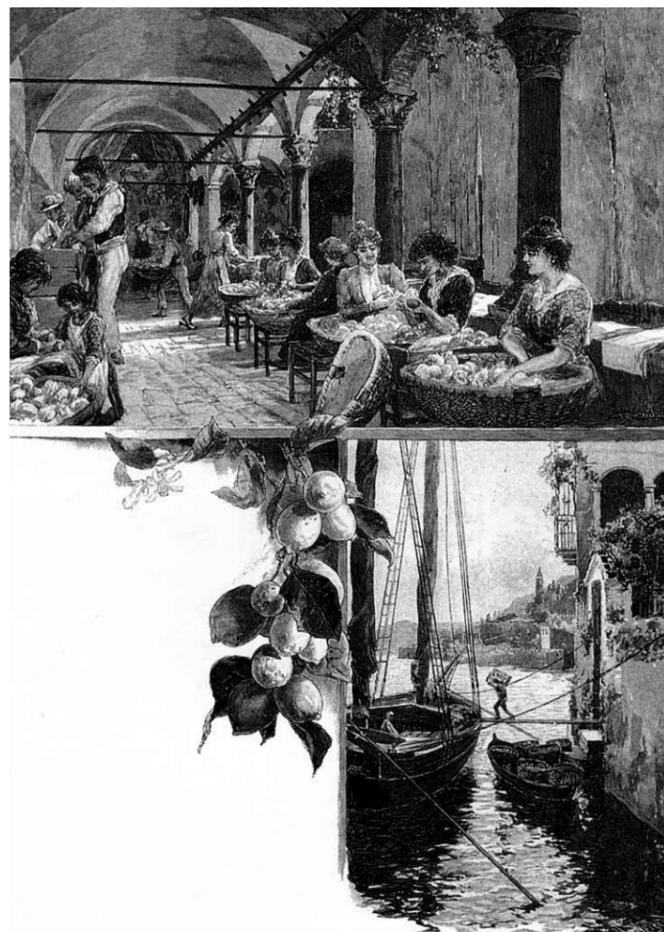
menti, oltre che di spazi ad uso commerciale, mentre il Comune diventerebbe proprietario di 3/4 del chiostro trecentesco.

All'ente sarebbero cedute altre volumetrie interne per poter allestire un'esposizione museale permanente dedicata alla vicenda della Società Lago di Garda e alle sue produzioni. Anche il prezioso archivio storico verrebbe riordinato e destinato alle consultazioni.

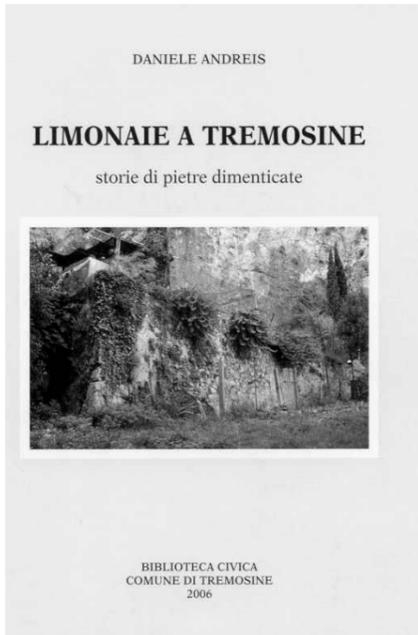
Il progetto prevederebbe di ricavare 5 nuovi appartamenti, con 16 parcheggi. Ulteriori posti auto interrati, circa una sessantina, verrebbero realizzati a fianco dell'attuale parcheggio di piazzale Boldini.

Nel progetto è inoltre previsto il prolungamento dell'attuale passerella a lago.

Il dibattito pubblico che ne è seguito, ha posto in rilievo l'esigenza dell'Amministrazione di una approfondita riflessione a fronte delle proposte illustrate nel progetto di massima.



LIMONAIE A TREMOSINE



sazione... a poco prima del 1898) e i suoi frutti destinati per lo più ad un uso familiare, ben più consistente ed antica fu quella di Campione di Sopra (la lingua di terra a nord del torrente San Michele, da sempre frazione di Tremosine). Essa infatti risulta citata in documenti cartacei fin dal 1500 ed è ancora visibile in loco qualche reperto: quel poco che è rimasto dopo essere stata oltraggiata dalla superba costruzione del Meandro, la nota statale Gargnano-

Sarebbe in errore oggi chi credesse che la cosiddetta Riviera dei Limoni si riferisca ai soli paesi lacuali dell'Alto Garda (Salò, Gardone R., Toscolano Maderno, Tignale, Limone S/G), i cui territori si ornano delle endemiche serre atte all'agrumicoltura escludendo Tremosine, il paese più alpino. Una recente ricerca del giovane Daniele Andreis (Limonaie a Tremosine - Biblioteca Civica di Tremosine-2006) dimostra, documenti alla mano, che anche in detto territorio si coltivarono i pomi d'oro. E se alla Pieve la "limonaia" ebbe vita effimera (l'erezione... è da collocare tra il 1851/1879 mentre la ces-

Riva. Questa interessante e certosina ricerca storica di Daniele (raro incontrare un ragazzo così bravo e così innamorato del suo territorio, della sua lingua e della sua gente) ci appare, talvolta, come una caccia al tesoro in quanto, nello scorrerla, si ha l'impressione che egli sia andato alla caccia, in un virtuale albero genealogico tremosinese, di un avo aristocratico e valoroso atto a nobilitarlo. E i "giardini di limoni" che ha riscoperto e pubblicizzato sono davvero dei preziosi gioielli, sono la bandiera stessa della nostra comunità alto benacense.

Oreste Cagno

HA BALLATO UNA SOLA ESTATE

Ha "ballato" una sola estate la Terza Guerra D'Indipendenza, dal 20 giugno 1866 al 10 agosto: 50 giorni di "balli" del tutto umilianti per il prestigio militare italico. Le nostre forze, in terra e in mare, ci rimisero le penne nei confronti di un esercito austriaco in inferiorità numerica poiché impegnato, per la maggior parte, a contrastare la forte Prussia di Bismark, nostra alleata, la quale, buon per noi, ebbe il sopravvento consentendoci di unire il Veneto al nostro bel Stivale. Accanto all'esercito regolare italiano si unirono entusiasticamente, come nelle precedenti Guerre Risorgimentali, truppe volontarie che, agli ordini del Generale Garibaldi, si disposero lungo l'alto lago di Garda occidentale e l'alta Val Sabbia col fine ultimo di penetrare nella Valle dell'Adige in modo da impedire ogni comunicazione tra il Tirolo e l'armata austriaca. Questo progetto interessò evidentemente anche il territorio del nostro Parco e in modo particolare la Valle di Vestino, politicamente austriaca in quel frangente. Gianpaolo Zeni mette puntigliosamente a fuoco, attraverso il suo ultimo bel volume, "La guerra delle Sette Settimane" (Comune e Biblioteca di Magasa 2006), quel breve ma intenso periodo storico con particolare riferimento agli avvenimenti accaduti nella sua Valle, nel quadro però della più ampia attività guerresca del Corpo dei Volontari Italiani sia in Val di Ledro che a Monte Suello. Esemplare, in detta ricerca, c'è parsa la minuziosa ricostruzione della vittoria garibaldina di Bezzecca, del 20 luglio, unica perla dal punto di vista militare (insieme ai disumani sacrifici sopportati dai Volontari spesso ridotti alla fame, pessimamente equipaggiati e sconcertati da cervelotici ordini e contrordini dei loro Comandi) di quella, nel complesso, disastrosa Guerra. Di grande interesse storico c'è parso l'inedito rapporto, datato 11 luglio, nel quale il Maggiore dei Volontari, Luigi Castellazzo, liberatore della Val Vestino e di Magasa, descrive passo dopo passo la liberazione della Valle, compresa Magasa, che lo accolse al grido: "Vi saluto o prodi guerrieri. Magasa vi aspetta!". Per quei paesi che accolsero entusiasmamente gli italiani, una volta terminate le ostilità e ritirati i Garibaldini, fu poi davvero amaro, il rientro degli austriaci! Nel complesso questi 50 giorni di campagna risorgimentale si presentano come una medaglia a due facce: da un lato possiamo definirli, con l'Autore, scialba, costellata da errori tattici, sanguinosa e inutile se andiamo a giudicare il solo operato dello Stato Maggiore, formato da una ferrea casta militare ai cui maggiori gradi si accedeva solo per titoli nobiliari. Se invece andiamo a considerare il coraggio e la perizia dimostrata dai Garibaldini (di Giuseppe e del figlio Menotti), il famoso e telegrafico "Obbedisco" del soldato Garibaldi (seppur osannato Generale ed eroe mondiale), allo spirito di abnegazione dei 40.000 Volontari ben consapevoli che andare al fronte sarebbe stato trovarsi, nel migliore dei casi, più poveri di prima se non feriti o mutilati, il giudizio è opposto: sono stati questi patrioti del '66, questo concorso di popolo a nobilitare il nostro Risorgimento.



Oreste Cagno

"LE QUATTRO STAGIONI NELLA TRADIZIONE GARDESANA"

Margherita Avanzini

Siamo gli alunni della classe prima e della classe seconda della Scuola Primaria di Gargnano. Desideriamo raccontarvi un'esperienza bellissima che abbiamo fatto in quest'anno scolastico. Con i nostri insegnanti abbiamo riscoperto alcune tradizioni di Gargnano, che hanno avuto origine tanto tempo fa ma che ancora sono mantenute in vita nel nostro paese. Ci siamo impegnati a scrivere al computer, a disegnare, ad imparare a memoria dialoghi, ed abbiamo preparato uno spettacolo di circa un'ora.

Con questo lavoro abbiamo partecipato al Festivalcamonica, a Vezza D'Oglio il 6 maggio scorso.

Durante lo spettacolo raccontiamo sei tradizioni di Gargnano:

Entra marzo (1 marzo)
Brüsom la vècia (Mezza Quaresima)

E'l fuff (Estate)

La gara dèle bise (Fine Estate)
I pali processionali del S.Crocifisso (3ª Domenica di Ottobre)

E'l tiro dèle late (12 Dicembre).
Noi vogliamo bene al nostro

paese e siamo felici di aver contribuito a fare conoscere Gargnano anche lontano dal lago. Magnifiche immagini (proiettate dal computer) e musiche particolari, rendono questo lavoro molto piacevole. Il nostro spettacolo termina con la canzone "Amo Gargnano" scritta per il nostro magnifico paese da Giuliano Taddei (Nonno Gi) e musicata da Giuseppe Maiolo. Il 1° Giugno ci siamo esibiti anche nella sala polifunzionale (ex Riki) di Gargnano ed abbiamo ricevuto molti complimenti da tutti. Ringraziamo l'Amministrazione Comunale per averci dato la possibilità di usare questa accogliente

sala. Ringraziamo l'Associazione albergatori di Gargnano e la famiglia Arosio per averci gentilmente sostenuto in questo lavoro di riscoperta delle tradizioni locali.

Un grazie particolare va inoltre ai nostri familiari: mamme, papà, zii, nonni, che ci hanno accompagnato in questa gratificante esperienza.

Non dimentichiamo poi i nostri maestri, che con grande pazienza ed entusiasmo, ci hanno sostenuto nella realizzazione di questo spettacolo.

Evviva la scuola e.....
EVI VIVA LE VACANZE!!

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.

La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2006

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO



VILLA DI GARGNANO: APPUNTI DI STORIA LOCALE

Umberto Perini

(terza ed ultima puntata :
sintesi)

Un episodio risorgimentale di rilievo è legato alla guerra del 1866, quando la sponda occidentale del lago di Garda, italiana fino a Limone, segnava il confine con l'Austria. In questo periodo Gargnano subì notevoli bombardamenti da parte della flotta austriaca.

A tale riguardo si racconta che, all'alba, quando si avvicinavano le cannoniere nemiche, le famiglie di Villa abbandonavano le loro case e, con la scorta di viveri, si rifugiavano in un profondo cunicolo che raggiungeva la chiesetta di S. Tommaso.

Il 20 luglio ebbe luogo un bombardamento serrato che distrusse molte case sulla piazza di Gargnano.

Allontanatesi le cannoniere, si pensò di evitare un'altra sciagura togliendo dal porto la barca rimorchio "Poeta" che, sebbene scarica, rappresentava causa di pericolo di un nuovo attacco nemico ed il sindaco ordinò di condurla sotto la batteria protettiva di Bogliaco. La barca, danneggiata, non poteva navigare a vela per cui venne rimorchiata in direzione di quella località; giunta davanti al porto di Villa, a causa delle numerose avarie, la barca non era più in grado di proseguire e venne attraccata in quel porto. Ma gli abitanti di Villa non volevano correre il rischio che anche nella loro piazza si verificasse una terribile devastazione. Narra il cronista: "Sorge come un sol uomo la popolazione di Villa e con stanghe, forche e simili arnesi si affaccia al molo intimando ai naviganti di continuare per il loro bene". Così il rimorchio proseguiva per il lago e, giunto davanti a S. Carlo, affondò lasciando le case di Villa illese. Negli anni post unitari, la popolazione di Gargnano era di 4.500 abitanti, quella di Villa di 450, distribuita in 110 fam-

glie. Prevalentemente ad economia agricola, il paese viveva con la coltivazione degli agrumi e con la produzione dell'olio di oliva ma anche con i proventi della pesca.

Per quanto concerne quest'ultima attività, verso la fine dell'800, Villa contava 40 pescatori, con 35 barche, contro i 30 che troviamo a Bogliaco ed i 15 di Gargnano. Il pesce maggiormente pescato era il luccio (50 q.li all'anno), il carpione (34 q.li), e l'alborella (12 q.li). La gente di Villa ha sempre mostrato grande solidarietà e le cronache segnalano numerosi atti di coraggio in casi di pericolo: la popolazione collaborava nello spegnere i frequenti incendi che si sviluppavano nei giardini di agrumi (quando, d'inverno, si bruciavano le ramaglie per intiepidire l'ambiente n.d.r.) e soccorrendo i pescatori durante le burrasche sul lago. A tale riguardo citiamo, ad esempio, che nel 1892, Sua Maestà il Re assegnò una medaglia di bronzo al valore civile per coraggiosa azione di salvataggio a Bortolo e Giacomo Bertolotti di Villa, di professione "calafatti", ossia costruttori di barche. Nel febbraio dell'anno precedente questi coraggiosi barcaiuoli si erano lanciati in alto lago durante una furiosa burrasca per trarre in salvo due naufraghi, partiti da Pai per raggiungere Gargnano. Per questa azione venne loro assegnata una medaglia d'argento dell'annuale premio Carini dell'Ateneo di Brescia. Per quanto riguarda i costruttori di barche, si deve ricordare che Villa ha una tradizione antica e che ha perpetuato nel tempo l'artigianale fabbricazione delle celebri "bissee" di chiara derivazione dal bissonne veneziano e che tanto spirito sportivo suscitano ancora nelle attuali competizioni. Queste imbarcazioni tramandano, infatti, un'antica lavorazione le cui origini risalgono all'epoca della Repubblica Veneta, quando le manifestazioni ve-

neziane venivano ripetute sul lago. Tra queste aveva trovato grande interesse la regata delle bisse ed ai migliori vogatori, già a quel tempo, veniva riservato l'onore di sfilare sul Canal Grande. In anni recenti è stata costituita la "Lega Bissee del Garda" che ogni anno propone il Palio della Bandiera del Lago. Ogni barca reca un proprio nome e quella di Gargnano, non a caso, si chiama "Villanel-la" per riaffermare la sua origine di Villa. Qui in ricordo di Domenico Capelli (detto Mènec), validissimo vogatore e costruttore moderno delle rinate imbarcazioni, è stata posta una lapide commemorativa nell'androne del fondaco a lago ove si trova il rimessaggio della bissea nei periodi di inattività.

Procedendo nei cenni storici, ricordiamo che Padre Anacleto Mosconi, storico francescano, di recente ha segnalato l'esistenza di alcune lettere di Gabriele D'Annunzio, scritte negli anni 1923-24 dal Vittoriale di Gardone ai frati francescani di Villa, con i quali lo scrittore aveva stabilito rapporti di ami-

cizia. In esse il poeta si autonoma "Terziario", fa offerte di non piccola generosità e "si raccomanda all'indulgenza dei fratelli", sottoscrivendosi "frate Gabriele".

Intendiamo inoltre ricordare come Villa abbia offerto lo sfondo per una novella poco conosciuta di Ippolito Nievo "La corsa di prova" scritta nel 1858, nell'ambito della raccolta "Novelliere campagnolo e altri racconti". Non si deve poi dimenticare che anche a Villa aprì il proprio studio il celebre fotografo Giovanni Negri di Brescia (1865-1919), che riposa proprio nel nostro cimitero e che nel cospicuo patrimonio di decine di migliaia di lastre fotografiche ha lasciato anche tante vive immagini d'epoca del nostro lago.

Fra gli artisti che predilessero Villa, merita un particolare ricordo la figura del violoncellista Felice Luscia (1905-1986) che qui trascorreva l'estate e per il quale il lago di Garda rappresentò per molto tempo la cornice di indimenticabili incontri musicali. Né va dimenticata la chiara immagine

della professoressa Giuditta Garioni Bertolotti (1893-1985), nativa di Villa, letterata insigne, studiosa di Dante e di Manzoni, insegnante di generazioni alle scuole superiori di Brescia, apprezzata scrittrice per biografie di figure di primo piano, quali S. Angela Merici, Antonio Rosmini, Lodovico Pavoni ed altri, attiva collaboratrice di giornali e riviste cattoliche nonché membro dell'Ateneo di Salò.

E per finire, la presenza francescana a Villa, dipanatasi in cento anni di presenza attiva e di storia continua oggi nel convento che ospita, dal 2001, il Centre Européen de Rencontre et de Ressourcement - Centro Europeo di incontro e di rilancio spirituale - fondato dal prof. Bruno Ducoli.

Il centro è animato da una comunità di francescani e laici con esperienza trentennale di impegno sociale e culturale tra gli immigrati e giovani a Bruxelles e si propone finalità di forte connotazione spirituale e cristiana, aperta al dialogo interculturale.



UN'IMMAGINE DI GARGNANO DI 140 ANNI FA

La foto che mostriamo riproduce un acquarello di autore ignoto, conservato presso il Museo Storico Navale di Venezia, di cui una copia è ora esposta all'ingresso del vecchio municipio in piazza Feltrinelli. Descrive l'assedio delle cannoniere austriache al nostro paese nelle giornate del 16 e 19 luglio 1866, in occasione della Terza Guerra d'Indipendenza. La foto ci è stata inviata dal nostro abbonato Gigi Badinelli, unitamente ad una dettagliata ricostruzione dei movimenti di Garibaldi dopo la caduta della Repubblica Romana.



“DI PIETRA E VENTO..”

Manuela Giambarda

E' pietra la sua presenza "che asconde e svela" ed è vento il suo profilo "più splendido dell'aria... confine del mondo". Nelle sue quattordici poesie raccolte nel volume edito da *Il Grillo Lucente*, Cesare Lievi non lascia mai trapelare il nome dell'"irta Montagna" raccontata attraverso il suo sentire. Immagini reali e fisiche, "A volte fa paura irta parete..", quanto fantasiose ma penetranti, "..soltanto il suo profilo parla/ il suo buio, il suo dolore/ di muro, di teste fracassate, sfatte/ alto, alto.. Parola di tutte/ le parole..", e ancora, colte e radicate nella nostra terra. Leggendo dentro i suoi versi, infatti, è difficile non riconoscerlo, quel Monte a noi tanto familiare, uno spettacolo armonico tra la sua robustezza vigorosa che incute quasi timore e l'incanto rassicurante della sua maestosità. La

sagoma emerge dall'acqua, è il "Proteo" del Garda, il Dio marino capace di metamorfosi, "...così dentro/ la testa ormai che penso/ il mondo una delle sue forme/ uno dei suoi mille travestimenti..". Solamente al titolo è concesso di svelarne il nome: "Poesie per il Monte Baldo" e suona come una dedica in grado di creare un legame diretto tra il Poeta e la Montagna, escludendo apparentemente il lettore che può diventare a sua volta poeta, nel momento in cui riesce a percepire, attraverso le parole dell'autore, l'immagine nitida del Baldo. Questo Monte che "A volte appare improvviso in un luogo/ che non è suo.." diviene per Cesare Lievi il "Massiccio di rifugio", dove rifugio non è da intendersi come luogo in cui nascondersi per fuggire da qualcosa, spiega il Poeta durante la presen-

tazione del libro tenutasi il 24 Marzo scorso, presso il Centro Civico Castellani, ma come "Rifugio ultimo/ di tutti i prima", uno spazio

forse confortante, dove ricordare. E "se qui lontano migliaia di chilometri/ se improvviso dove niente soltanto/

radure vaghe di cactus se in cielo/ esplode tutto si fa familiare..", così improvvisamente ahimè, "Ecco che frani, di colpo scompaiono".



PAGINE DI STORIA VERA

Enrico Lievi

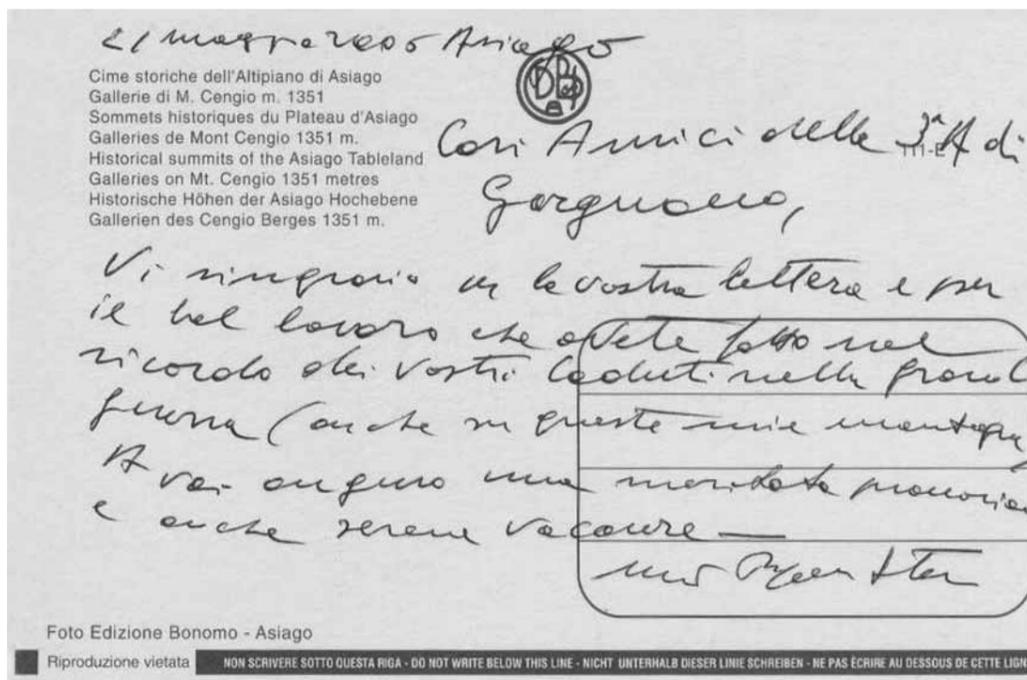
Gli alunni di terza della nostra Scuola Media G.Marconi, sollecitati e coordinati dagli insegnanti Proff. Bruno Festa e Giancarlo Micotti, hanno realizzato un progetto interessante ed unico nel suo genere, attualizzando un periodo della nostra storia passata, sicuramente glorioso ed esaltante quanto tragico e doloroso, specialmente per coloro che lo hanno vissuto in prima persona, tra sofferenze ed infiniti disagi. Hanno, infatti raccolto e pubblicato, acquistando il prezioso materiale presso l'Archivio di Stato di Brescia, le lettere dal fronte

di soldati gargnanesi che hanno combattuto o perso la vita in quel sanguinoso conflitto. Si tratta di pagine di storia che non è pleonastico definire realistica ma soprattutto vera, in quanto scritta dagli stessi protagonisti che l'hanno vissuta e nella quale emerge tutta la drammatica freschezza e genuinità di uomini semplici e miti, trapiantati improvvisamente in un mondo, spesso feroce e spietato, che non avevano prima mai conosciuto né immaginato. La ricerca si è tradotta in un agile libretto di una quaran-

tina di pagine dal titolo, ripreso da una delle lettere "Si avvicina l'inverno e comincerà a nevicare"; pagine piene di sentimenti, di affetti familiari o di rimpianti e di nostalgia per il paese, le abitudini o le amicizie lasciate, nel continuo disagio delle trincee piene di fango e di acqua, nella paura della morte sempre in agguato e che, comunque, per 47 di loro, prima o poi, sarà destinata ad arrivare. Sono pagine crude che evidenziano situazioni e stati d'animo difficili da comprendere o da condividere, specialmente per noi che ab-

biamo alle spalle 60 anni di pace e, tutto sommato, di serena convivenza civile; anni nei quali si è fatto strada persino un valore inedito e recente, quel "pacifismo" che noi ci auguriamo sia il frutto di un sentimento vero e genuino e non soltanto un facile slogan di chi rifiuta la guerra solo per non rinunciare alle comodità, all'agiatezza ed ai vantaggi acquisiti. Sotto questo aspetto risulta ancora più encomiabile ed utile l'impegno dei nostri ragazzi della Scuola Media e dei loro insegnanti che, attraverso questa ricerca, han-

no riproposto non solo pagine di storia di cui si ricorderanno a lungo ma anche sentimenti, linguaggi, sensibilità, emozioni, atteggiamenti e fatti che, seppure ci possono apparire superati o datati, rappresentano un quadro vivo ed autentico del costume di Gargnano di 90 anni fa. Visto che siamo in ambito scolastico, vogliamo esprimere una valutazione su questo lavoro? Per l'idea originale e per il contenuto, un nove più, ci pare che se lo meriti, o meglio, un bel "distinto", sia agli alunni che ai loro insegnanti.



La lettera inviata da Mario Rigoni Stern agli alunni della scuola media di Gargnano

LE NÒSE RISÈTE

PENNETTE CON SALSA DI PERSICO, TROTA E OLIVE NERE

Ingredienti per 4 persone:

- 400 gr.pennette
- 400 gr.filetti di persico filettati senza pelle
- 170 gr.filetto di trota salmonata senza pelle
- 1 bicchiere di vino bianco Lugana
- 2 spicchi d'aglio
- prezzemolo tritato
- peperoncino
- 250 gr. Pomodori tagliati a cubetti
- olio extra vergine d'oliva, sale, olive nere snocciolate op. 1 cucchiaino di patè di olive. Snocciolate le olive, tritate aglio e prezzemolo separatamente, soffriggete l'aglio con due cucchiai d'olio in una padella; unite un po' di prezzemolo ed il pesce in precedenza tagliato a filetti, le olive e fate rosolare per alcuni minuti. Bagnate con il vino e lasciate evaporare. A questo punto aggiungete i pomodori, regolate di sale e peperoncino. Proseguite la cottura per circa dieci minuti. Nel frattempo cuocete la pasta, versatela nella padella con il sugo e lasciatela insaporire. Prima di servire unite il prezzemolo tritato.

Tullio & Silvana Chimini

STORIE GARGNANESI

QUESTO BENEDETTO O MALEDETTO CAMPANILISMO

Enrico Lievi

Tra le comunità delle frazioni e quelle dei nostri centri rivieraschi è sempre esistito un notevole antagonismo, tenuto vivo da oggettive, diverse condizioni economico-sociali, pur nell'ambito della medesima realtà comunale. Anche l'isolamento fisico, legato alla mancanza o alla insufficienza di vie di comunicazione, ha accentuato, sin dai secoli passati, questa evidente e documentata rivalità nell'ambito dei vari nuclei abitati del comune, facendoli sentire sempre più uniti e solidali all'interno delle proprie realtà, attorno ai propri simboli, ai valori del proprio piccolo mondo chiuso che, di volta in volta, potevano essere la chiesa, l'osteria o la scuola o, addirittura, i prodotti tipici o le componenti economiche di ogni singola zona come legna, carbone, fieno, commercio, pesca, ecc. Questa tipicità e questo modo esclusivo di "sentirsi" e di qualificarsi, a lungo andare ha finito per concretizzarsi in norme e regole non scritte ma che tutti conoscevano ed osservano, fino a tempi abbastanza recenti.

Tra le frazioni ed i centri rivieraschi esistevano confini ben precisi, anche se non materialmente contrassegnati e che non era molto consigliabile superare, specialmente se ci si recava per cercar moglie o per bere qualche bicchiere di troppo e chi non apparteneva a quella comunità doveva usare molta accortezza nel parlare o nei comportamenti, nel gioco delle carte o della "morra", nel formulare giudizi o commenti od anche nel versare da bere a chi sedeva allo stesso tavolo, poiché ognuno di questi piccoli nuclei aveva un proprio codice di comportamento e norme precise alle quali ci si doveva attenere per essere accettati o per evitare scazzottate e, a volte, addirittura sassate nella schiena. In fondo, questa rivalità e

questo antico campanilismo sono il retaggio di un millenario isolamento, di una mancata comunicazione con quei mondi che si trovano appena oltre la soglia dei propri abituali confini e richiamano, certamente, forme e modi di vita primitivi ai quali erano costretti i nostri antichi progenitori per ragioni pratiche, legate alla loro stessa sopravvivenza.

Oggi, indulgendo a qualche considerazione molto, molto benigna (ben conoscendo la suscettibilità e la permalosità di noi gargnanesi) potremmo giustificare antagonismo e rivalità quale frutto di una gelosa appartenenza, di una specifica unicità, tramutando questo limite in una qualità positiva. Sia come sia, anche tutto questo è Gargnano.

Ma se era abbastanza logica e, comunque, comprensibile la rivalità tra "il monte" ed "il basso", quali antagonismi potevano dividere Bogliaco da Villa o da Gargnano e viceversa?

Questi tre piccoli centri si sono infatti sempre comportati come altrettanti orgogliosi galletti, ognuno baldanzoso e fiero della propria cresta e delle proprie piume, più o meno ap-

pariscenti, spesso disprezzandosi a vicenda e con scarsa reciproca stima e considerazione.

Ma, a pensarci bene, fra i tre galletti di cui sopra, è sempre emersa Villa, per fierezza e baldanza, mostrando, di volta in volta, i suoi coloriti bargigli, rappresentati dai suoi tipici e singolari personaggi locali, che, nel tempo, hanno assunto i nomi del Gioia, del Ciba, del Cenci, del Macia, del Muri, del Patrizio, tutte figure indimenticabili, e su, su, fino a Marco Valenti, che, sicuramente, era in buona compagnia con altrettanti protagonisti e figure uniche e singolari di cui Villa è sempre stata fertile madre ma anche "repubblica" come si è sempre auto-definita, per il suo spirito di antica indipendenza ed autonomia.

Villa, anche sotto il profilo fisico ed urbanistico, si è sempre mantenuta unita e compatta attorno al suo piccolo centro storico; non si è mai sviluppata, al contrario di Bogliaco e di Gargnano, attorno alla collina che le copre e le protegge le spalle; non ha mai conosciuto il fenomeno delle "case sparse", il suo tessuto edilizio è uniforme ed in-

dice di un contesto sociale omogeneo e compatto, tutto affacciato sul piccolo porto e sulla piazzetta come lo specchio d'acqua e la corte esclusiva di una nobile dimora.

Già nel seicento, "le done de Vila" avevano offerto alla chiesa di San Tommaso, una tela votiva in onore di Santa Libera, protettrice delle partorienti e quindi di se stesse. Un fatto insignificante? Un preludio di femminismo? Chissà.

Ancora oggi ci sembra di vederle queste donne, nei loro grembiuloni scuri, con le mani ai fianchi, organizzarsi nella scelta del pittore, del soggetto da rappresentare, nella raccolta del denaro e nell'offerta dell'opera che fa ancora mostra di sé a "San Tomàs", donne forti ed orgogliose, mogli di altrettanti uomini forti, con le mani dure ed incallite a forza di spingere sui remi. Quando Don Giovanni Gottardi, parroco a Gargnano dal 1929 al 1943, decise di sostituire la vecchia e malandata statua di San'Antonio con quella attuale in gesso, gli uomini e le donne di Villa, legate al Santo da antica devozione, si ribellarono e boicottarono l'iniziativa, costringendo il

parroco a non poche fatiche ed obbligandolo ad estenuanti mediazioni perché Villa ritornasse ad essere "ubbidiente e ragionevole".

Il concetto di "repubblica a sé" è ormai connotato alle cose, è impresso sui volti dei pochi "villani" che ancora abitano il paese; già in passato fu favorito dalla presenza della chiesa di S. Tommaso che, per la sua posizione geografica e quindi per evidenti ragioni logistiche, ha finito per diventare "la chiesa" di Villa. Questa situazione è andata poi rafforzandosi con la costruzione del convento e con l'arrivo dei Francescani, ai quali il paese si sentiva strettamente legato. Costoro, attraverso regolari celebrazioni liturgiche ed una assidua presenza tra la gente locale, hanno, un qualche modo, finito per sostituirsi alla Parrocchia di Gargnano ed alle sue attività.

In un passato lontano, i "terrieri di Villa" erano stati beneficiati di un imponente lascito elargito dal loro concittadino Marco Valenti (vedi "En Piasa" n.4) e che, fino ai primi anni del novecento consentiva ad ognuno di loro di ricevere annualmente una somma in contanti e di fare il corredo e di maritare quattro donzelle di quella terra.

Dunque, indipendenti anche economicamente: più repubblica di così....!

La recente proposta del sindaco di Toscolano-Maderno, di unire i nostri due comuni in una sola realtà politico-amministrativa, oltre ai sì od ai no che già si sono manifestati, dovrà tener conto anche di un'altra nuova opzione che ci ha recentemente espresso un nostro amico lettore: "Se vogliono unire Gargnano con Toscolano, lo facciano pure; basta, per l'amor di Dio, che lascino fuori Villa".

Prima che inizino eventuali trattative, dovremo ricordarci di farlo presente al sindaco di Toscolano, ing. Paolo Elena.



Un'immagine di fine anni '30 ritrae un gruppo di "portatori" della statua di S. Antonio in occasione della tradizionale processione, nella loro classica divisa: calzoncini bianchi, giacca nera con garofano rosso all'occhiello. Qualcuno li sa riconoscere? Noi abbiamo tentato di farlo.

1) Faustini Augusto 2) Lievi Pierino 3) Cirimbelli 4)..... 5).....6)..... 7) Castellini Bortolo? 8) Zecchini Gaetano 9) Castellini Pierino "Caporal" 11e12) Fratelli Fiorini

QUATTRO SOLDI DI ROMANZO

Letizia Campetti

Fra i tanti ospiti del nostro albergo, (Hotel Gargnano n.d.r.) nel 2002, abbiamo avuto il piacere di conoscere Bodo Kirchhoff, scrittore, nato nel 1948, che ora vive tra Francoforte e il lago di Garda. E' una persona simpatica e alla mano, che ha scritto un libro giallo ambientato sul lago di Garda, nel quale appare Gargnano. Sentite un po' come parla un personaggio del libro:

- "A Gargnano, sul porto, c'è

un piccolo albergo dove è stato anche D.H. Lawrence, insieme alla giovane Richthofen, dunque dovrebbe andar bene anche per voi-".

Presero l'unica camera con balcone del vecchio albergo, la cosiddetta camera Chatlerly, una stanza quasi completamente occupata da un letto matrimoniale, gelida e con le pareti spoglie, a parte una foto in bianco e nero del famoso scrittore e della moglie in una cornice ovale. (questo, premetto, è tutta sua

invenzione. In realtà parla della camera più bella dell'albergo, che è un incanto).

"Come un teatro dell'opera all'aperto, Gargnano s'adagiava sull'acqua con le sue case sbiadite giallo ocra e marroncino sui due lati del porto...."

I curiosi, sul porto, si erano già dispersi e il padrone dell'albergo, davanti la cui facciata ingiallita era omaggiato il no comment (testuale n.d.r.) era appena tornato, come il carabiniere, dalla partita di

Champions League della Juventus.

"Perché amare fa più male che uccidere?..."

William Hold, il killer sentimentale protagonista di queste pagine, ha buone ragioni per porsi una simile domanda: ha appena scoperto che è facile fare sciocchezze quando si ha la "fortuna" di incontrare la donna dei propri sogni.

Egli l'ha incontrata e ne ha fatta una veramente grossa: ha ucciso il più grande critico let-

terario tedesco anziché il ricco industriale per cui era stato pagato....

E' interessante la bravura di Bodo Kirchhoff nello scrivere questo thriller insolito. Una novità, un misto di realtà e fantasia che ha parlato al mondo di Gargnano e del Garda.

Un libro molto simpatico, di cui vi ho dato solo l'assaggio. Se lo volete leggere, lo trovate in tutte le librerie.

BODO KIRCHHOFF - ROMANZO DA QUATTRO SOLDI - Neri Pozza Romano

CONCERTO DI CANTI NEGRO-SPIRITUALS IN S. MARTINO

GRUPPO VOCALE BELGA "LA VILLANELLE"

Domenica 30 Luglio 2006 – Ore 16.00

Rosetta Bastoni

Dobbiamo agli amici del Centro Europeo di Villa la presenza a Gargnano del Gruppo Vocale Belga "La Villanella", nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino, in un concerto straordinario di canti negro-spirituals (Gospel) ispirati a temi biblici-evangelici. Il coro "La Villanella" è stato fondato nel 1956 nella regione di Charleroi. Attualmente il gruppo misto è costituito da una quarantina di coristi e musicisti a livello amatoriale, appassionati di musica e canti popolari dell'America del nord che vengono interpretati nel rigoroso rispetto delle tradizioni e delle epoche che li hanno ispirati.

Ventiquattro anni di attività in questo specifico campo, ha consentito al gruppo di definire un repertorio armonizzato da compositori fedeli alle radici musicali del Gospel e del Jazz vocale, proponendo interpretazioni sempre innovative e talvolta inconsuete.

Una tournée effettuata negli Usa nel 1993, in Louisiana e in particolare a New Orleans, era finalizzata alla ricerca delle origini del Gospel e dello stile americano. Un CD registrato nel 2002 rispecchia, attraverso la passione dei coristi, lo spirito di questa musica.

L'ottima reputazione che "La

Villanella" ha saputo conquistarsi è frutto di un costante impegno, verificato in occasione delle numerose competizioni, tra cui il "Tournoi d'Excellence" (concorso al quale possono presentarsi solo cori di ottimo livello), alle quali il gruppo ha partecipato e che ha anche spesso vinto.

Ogni anno, il coro presenta una decina di concerti in Belgio e in Francia, eseguendo

brani scelti dal ricco programma di canti Gospel e di musica del folklore statunitense.

Il nuovo direttore del coro "La Villanella" è il Maestro Stefano Poletto, oboista diplomato al Conservatorio di Verona. Egli sa trasmettere ai coristi il piacere di una migliore qualità vocale che mette in risalto la ricchezza armonica dei brani, unitamente al timbro tipico

del Gospel e all'omogeneità del suono delle voci.

La tournée in Italia del Luglio 2006 include concerti a Cavaion, Peschiera del Garda, Verona, Salò e Gargnano. Nella nostra città, dopo il concerto pomeridiano in S. Martino, il coro "La Villanella" è invitato a partecipare alla "Festa dell'Ospite" organizzata dalla locale Pro-Loce in Piazza Feltrinelli.

CORO INGLESE "CANTATE" YOUTH CHOIR

Per oltre dieci anni, il concerto del coro inglese "Cantate" Youth Choir, nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino, è stato un evento estivo particolarmente atteso dai nostri concittadini. Anche per questo anno era in calendario per i primi di Agosto, in occasione di una tournée gardesana già programmata per il 2006.

Purtroppo, a seguito di insuperabili difficoltà logistiche incontrate dall'organizzazione, il Maestro Michael Kibblewhite ha dovuto annullare l'intera tournée, con grande rammarico suo e dell'intero coro.

Egli confida, tuttavia, di poter superare queste difficoltà e di ritornare a Gargnano nell'estate 2007. Nel darci questo appuntamento, il Maestro Kibblewhite rinnova la sua gratitudine per la calorosa accoglienza e simpatia che Gargnano ha sempre riservato a lui e al suo "Cantate" Youth Choir.



CAMMINANDO SUI SENTIERI DEL TEMPO

Bruno Festa

Un itinerario sulle strade del comune di Gargnano, così come si presentavano nel 1870. Lo hanno percorso sette studenti della classe Prima A della Scuola Media del capoluogo: Debora, Giada, Marika, Fabio, Timoteo, Chiara, Serena. Hanno ricostruito, in base a documenti d'archivio, un tabellone disegnandovi lo snodarsi delle nove strade "comunali obbligatorie" di quel periodo, strade che dovevano avere determinati requisiti, seppure non mancassero le deroghe relative alla larghezza o alla pendenza.

Quasi un secolo e mezzo fa, quelle strade costituivano l'asse portante della viabilità, permettevano il collegamento della riviera con le aree montane. A queste nove strade si accostavano quasi 200 strade vicinali.

Il materiale è finito in un CD Rom, costruito in autonomia e senza supporti tecnici esterni. Ma, nonostante la scarsità dei mezzi, il gruppetto è ri-

uscito a classificarsi terzo in un concorso provinciale al quale partecipavano scuole più titolate e numerose della nostra. Basti pensare che il secondo posto è andato ai bravissimi ragazzi di Castelcovati che hanno ricostruito la mappatura delle santelle del loro territorio: hanno lavorato in due classi (con

40 allievi) per quasi due anni.

Soddisfazione, quindi, per i nostri sette piccoli storici, aggiunta alla speranza che in qualcuno di loro la passione per il territorio cresca in futuro.

Ma quali erano queste nove strade?

Quattro di esse erano fondamentali e, dal lago, con-

ducevano in punti diversi dell'entroterra.

La strada n° 1 partiva dal ponte sul San Martino, portava a San Giacomo e proseguiva per Tignale; la n. 2 conduceva a Muslone (è quella che ora passa dal Crocefisso); la 3 era chiamata "di Prea e Scaje Rosse", la prima parte è tuttora utilizzata,

la seconda si stacca dalla provinciale dopo Piazze e portava al Sant de le Laf, dove proseguiva per Margià, vicino alle scuole elementari del Monte. L'ultima, da Bogliaco conduceva a Bocca Magno e da qui a Costa.

La prima parte ora è conosciuta con il nome di Cisternino.

Le altre cinque strade erano minori e collegavano le vie principali alle frazioni.

La strada del Jesus permetteva di raggiungere Fornico dal Cristol; strada de le Laf portava dall'omonima santella a Musaga e poi a Sasso; quella di San Rocco si staccava dalla chiesetta per passare da Liano e proseguire per Formaga; la strada di Cajana partiva dall'attuale Bivio a Navazzo; quindi la strada di Blac partiva dalla valletta della Pisacla (a valle delle Scuole elementari del Monte) e permetteva di sboccare a pochi metri da Sasso, vicino alla casa Fiorini.



CARA BOA, QUANTO MI COSTI...

Enrico Lievi

Un nostro affezionato lettore ci ha recentemente segnalato una situazione che, se volessimo usare un termine di moda ed ormai consueto in campo sanitario, allorquando le cose proprio non vanno, quando, cioè, si parla di malasanità, in questo caso potremmo definire... di malafiscalità. Ci ha infatti riferito di avere chiesto la concessione per collocare in acqua una boa alla quale attraccare la propria piccola imbarcazione e di avere scoperto che tale operazione finisce per co-

stargli una cifra molto alta, anzi, a dir poco, esagerata. Un po' perplessi ed increduli ma altrettanto curiosi di verificare se la notizia fosse davvero fondata, ci siamo recati a Salò, presso gli uffici del Consorzio dei Comuni della sponda bresciana dei laghi di Garda e d'Iseo, organismo deputato a gestire le concessioni relative al Demanio Regionale e qui abbiamo appreso da una impiegata molto carina, molto gentile e ben educata, (probabilmente anche queste qualità rientrano nel costo

della concessione) che il canone per una semplice boa varia in rapporto alla superficie del natante che vi si deve ormeggiare. Ogni metro quadrato d'imbarcazione, o sua frazione, comporta un canone annuo di 25 euro. I comuni consorziati stabiliscono poi la maggiorazione che dovrà essere aggiunta a detto canone; per il nostro Comune tale maggiorazione è stata fissata nella misura del 30%. Il tutto va quindi adeguato all'indice Istat che la Regio-

ne trasmette annualmente al Consorzio. Tutto qui? Neanche per sogno, anzi, ora viene il bello poiché il modulo di richiesta prevede un numero abbondante di documenti da farsi rilasciare solamente da un tecnico abilitato, ad esempio, un geometra iscritto all'albo, il quale dovrà produrre una serie di elaborati grafici in scala, tra cui una sezione quotata dei fondali sui quali verrà ad insistere "l'impianto" con tutti i particolari annessi, documentazione fotografica della zona, oltre che del natante da attraccare, descrizione e dimensione della boa che sarà di forma bi-conica e non inferiore a 30 centimetri. Costo della documentazione tecnica, più o meno 1.000 euro. A questo punto il nostro amico abbonato si recherà presso un negozio di ferramenta, sceglierà una catena di idonee dimensioni alla quale ancorare, da un lato, la necessaria zavorra (che si può rimediare anche artigianalmente, riempiendo di calcestruzzo un grosso contenitore) e, dell'altro, la famigerata boa che, nel frattempo, si sarà fatto costruire da un bravo artigiano. Costo, tra catena e boa, circa 150 euro. Calcolando poi in 5 metri la

superficie d'ingombro di una barca (non si tratta certo di un guscio di noce ma neppure del Titanic), siamo già a 1.312 euro. Verserà quindi altri 50 euro per spese d'istruttoria della pratica, incollerà una preziosa marca da bollo di 14,62 euro sul modulo di domanda, (fornito gratuitamente dal Consorzio) ed attenderà fiducioso l'esito della sua richiesta, dopo avere sborsato, in totale 1.377,12 euro. Avete capito bene, duemilioni e 665 mila vecchie lire e chi non li avesse, potrebbe sempre richiedere un mutuo. E se, alla fine, tale richiesta non avesse esito favorevole? La gentile, carina ed educata impiegata del Consorzio ci assicura che, in tal caso, l'importo del canone verrebbe rimborsato. E la boa..... e la catena.....? Francamente non osiamo immaginare dove, il nostro amico, potrebbe collocare la boa, quanto alla catena... si potrebbe sempre collegare alla cassetta del water ed attendere l'immancabile sciacquone. Nella pubblicità di una nota marca di caffè, ci hanno già provato Paolo Bonolis e Luca Laurentis, in una scenetta molto divertente. Anche senza boa.



segue dalla prima pagina

RESPINTO IL PIANO DI RECUPERO DELLA SOCIETÀ LAGO DI GARDA

nell'area attualmente scoperta. In cambio, la committenza avrebbe concesso la proprietà dei suoi tre lati del chiostro trecentesco, una trentina di posti auto, la costruzione del raccordo della passerella a lago fino al parcheggio ed alcuni locali seminterrati da adibire ad eventuale sede museale. In definitiva, con il loro voto, i Consiglieri contrari hanno ritenuto la nuova proposta peggiorativa, rispetto alla normativa vigente, in quanto la parte di edilizia abitativa (appartamenti da vendere), passerebbe dal 50% al 67%, la parte commerciale scenderebbe dal 35% al 24% e la parte di uso pubblico si ridurrebbe dal 15% al 9%. Ma vediamo come si è svolta la serata: Il primo intervento è di Luciano Galloni, per l'opposizione, che dichiarava che un tema così importante per Gargnano, meritava di essere trattato separatamente e non "infilato" (testuale) nell'ordine del giorno all'ultimo momento. Marcello Festa, opposizione, nel suo intervento tra le altre cose, sottolineava che le servitù perpetue di passaggio (chiostro e parcheggio Boldini) a cui si riferiva il Piano di intervento, oltre alla cubatura richiesta in aumento, costituirebbero una concessione eccessiva. Segnalava inoltre, che la valutazione di 1.200.000 euro della loro

parte di chiostro, da parte del cessionario, viste le servitù richieste, era inaccettabile. Taboni, consigliere di opposizione, si lamentava invece di una generale valutazione eccessiva di quanto concesso dalla proprietà in cambio del benessere comunale. Si chiudeva così il terzetto di dichiarazioni di voto contrarie dell'opposizione, alle quali il Sindaco Scarpetta controbatteva difendendo sostanzialmente il piano e dichiarando che era stato quanto di meglio lui era riuscito a ottenere. Fin qui il gioco delle parti sembrava rispettato, se non che, a questo punto, si verificava il fatto inatteso: l'assessore Marco Mascher, pur confermando la sua stima nei confronti del primo cittadino dichiarava di astenersi dal voto. Breve e asciutta la susseguente dichiarazione di astensione del consigliere Piacenza. Subito dopo, l'assessore Bignotti, dava lettura di una dichiarazione più articolata nella quale spiegava che non si scorgeva nella proposta del socio di maggioranza della SLG, la volontà di intraprendere, con l'intera amministrazione, una seria trattativa che tenesse in conto le primarie esigenze del paese. Lamentava inoltre il fatto che alcune proposte portate da consiglieri di maggioranza in

seno alla giunta comunale stessa, non fossero nemmeno state prese in considerazione, e terminava auspicando comunque, che potesse essere trovata una soluzione che soddisfacesse tutte le parti; dichiarava perciò il voto contrario suo e del gruppo di 7 consiglieri di maggioranza che in quel momento rappresentava, mettendo così per la prima volta in discussione la posizione di Scarpetta. L'opposizione, in successivi interventi, manifestava diversi gradi di perplessità circa il significato politico di quanto stava accadendo, ma alla fine prendeva atto della situazione rimandando ogni ulteriore giudizio a quando la posizione della maggioranza fosse chiarita. Subito dopo, l'assemblea è passata al voto. Risultato: Due voti favorevoli al progetto (Scarpetta e Villaretti), 2 astenuti e 12 contrari. Assente la vicesindaco Bertella. Scarpetta, prendeva atto del voto e si dichiarava disponibile ad esaminare eventuali nuove proposte migliorative. Chiudeva così la seduta del Consiglio Comunale, lasciando in sospenso tanto la questione Società lago di Garda, quanto il futuro assetto degli equilibri interni alla maggioranza. Terremo i nostri lettori informati dei futuri sviluppi di questa vicenda, così importante per l'argomento che tratta.

Gianfranco Scanferlato

MUSAGA IN FESTA

Gianfranco Scanferlato

Non si può che fare i complimenti alla quarantina di persone (quasi tutta Musaga) che, con notevole impegno personale, hanno dato vita anche quest'anno alla III edizione di "Cultura e Gastronomia per le vie del Borgo", tenutasi lo scorso 24 e 25 Giugno" in concomitanza con la Festa di S. Giovanni Battista. La manifestazione, che si snodava per le stradine della frazione, per l'occasione illuminate con lanterne e segnalate da cartelli in ferro recanti i nomi dialettali della toponomastica locale, comprendeva quest'anno un concorso fotografico intitolato "Mestieri di Ieri e di Oggi", nonché varie esposizioni artigianali e artistiche. Altissimo, l'afflusso di persone che, la sera di sabato 24, complice un caldo inusuale nelle frazioni a lago, ha qui trovato refrigerio, tra una salamina ed un piatto di cotechino coi fagioli, partecipando alla tradizionale tombola del Fuff del Magrograssi. Domenica 25, mattinata dedicata alla visita dei cortili del paese, pranzo con spiedo, pestöm e polenta uta e nel pomeriggio giochi per i bambini. La serata ha avuto come protagonisti Dorina Frati e l'orchestra a plettro di 25 elementi "Claudio e Mauro Terroni", ospite d'onore Paolo Pollastri, primo oboe dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, presenza di prestigio alquanto inusuali in una piccola frazione montana, a dimostrazione del fatto che se c'è impegno e volontà, i risultati non mancano. Da segnalare infine, il comodissimo pulmino navetta attivato per l'occasione dagli organizzatori per lasciare più spazio e tranquillità alla gente, che collegava il centro della frazione con i parcheggi esterni. Il ricavato della manifestazione sarà utilizzato per il restauro dei quadri della locale chiesetta.

SALVIAMO LA MEMORIA

Franco Ghitti

Dòs de le Strie, Patoala, Val dèl Pèr, La Mare, e ancora, Lignach, Traplina, Düsina, Veri, Abioi. Quanti tra i gargnesi sono in grado di identificare tutte queste località? Si potrebbe continuare con questi nomi curiosi stendendo un elenco interminabile. Il primo catasto (sistema che avrebbe diviso il terreno in appezzamenti con relativi numeri di riferimento e mappe circostanziate), è di origine napoleonica. Nonostante questo, fino a pochi decenni orsono, il terreno era censito solo verbalmente e, per identificare un "sito", per la gente comune non erano i numeri mappali bensì il nome a definire un determinato luogo. A versanti terrazzati ora abbandonati, a dossi erbosi insignificanti, a "legne" per noi di nessuna utilità era legata la

possibilità di vita di una famiglia, perciò ogni angolo, ogni anfratto o piega del terreno era identificata con un nome. Secondo un'interessante ricerca scientifica, là dove le possibilità di spostamento sono minime e l'ambito ristretto, un modo per "dilatare lo spazio" e allargare gli orizzonti consiste nello scendere nel dettaglio, così che ogni sentiero, ogni sporgenza o incavo acquista la sua importanza. E' quello che è avvenuto da noi. In passato potevi così spostarti solo di pochi chilometri e aver visitato una successione di località, ognuna con una identità e una storia propria da raccontare. L'opposto avviene ai giorni nostri, dove, senza scomodare l'aereo, con l'auto puoi spostarti facilmente e percorrere sull'asfalto centinaia di chilometri al giorno, vedendo in

realtà poco o nulla, molto meno di un tragitto tra Nangui e Sambrune a piedi. Per salvare questo patrimonio di conoscenze che solo le persone più anziane, rimaste radicate al territorio, sono in grado di ricordare compiutamente, En Piasa, con la collaborazione di coloro che vorranno mettersi in contatto e con altri gruppi attivi sul territorio, come ad esempio il locale Gruppo Alpini, è intenzionato a censire e ordinare tutto il materiale, ripromettendosi poi di stendere una carta della Toponomastica Storica. Raccogliete perciò le vostre conoscenze, appuntandole nella mente o, meglio ancora, su un foglio scritto. In ogni frazione verrà individuato un referente che riceverà le informazioni. Per l'indicazione delle località, cercate anche di annotare quelle confinanti e il nome generale

della zona, in modo da facilitare l'individuazione sulla carta. Per iniziare, gli interessati possono comunicare la loro disponibilità alle persone che collaborano con il nostro giornale. Verrete poi contattati per ricevere maggiori dettagli e distribuire gli incarichi. Grazie a tutti coloro che offriranno il loro aiuto.



Riconoscete la vallata? Qual'è il nome della cascina in primo piano? E quale il nome della chiesa che appare in alto a sinistra?

Le soluzioni verranno pubblicate sul prossimo numero.

continua dalla prima pagina

RITORNERÁ MAI A GARGNANO?

ha inviato la seguente lettera: "Il periodo dell'occupazione francese è stato tra i più disastrosi per il depauperamento del patrimonio artistico bresciano. La soppressione di numerose chiese e monasteri ebbe come conseguenza la dispersione di irripetibili patrimoni librari ed artistici che erano stati raccolti e conservati per secoli. Le opere di maggior pregio furono riunite per essere inviate a Milano alla Direzione Generale del Demanio e vennero formati dettagliati elenchi conservati presso l'Archivio di Stato di Brescia. Da questa documentazione si apprende così che ben 10 quadri furono sottratti al convento dei Frati Cappuccini di S. Carlo di Gargnano, dei quali soltanto uno è stato sino ad ora ritrovato e identificato ed è quello di Jacopo Palma il Giovane (Venezia 1548- 1628) che raffigura Madonna con Bambino in gloria e i Santi Giovanni Battista, Carlo e Francesco d'Assisi (olio su tela, cm.330 X 200, firmato Jacobus Palma f.) che ornava l'altar maggiore della chiesa. Le 10 tele gargna-

nesi (inventariate con i numeri 55-64) partirono il 29 novembre 1805 col rapporto 2047. I quadri, giunti a Milano, vennero radunati nel convento di S. Maria della Passione da cui erano poi prelevati e registrati negli inventari della Pinacoteca di Brera. Quelli dei Cappuccini di Gargnano vi risultano entrati in data 21 marzo 1806 (ai numeri 1106-1115). La pregevole opera pittorica in questione è l'unica di quelle gargnesi di cui si conoscono le sorti e si trova oggi nella chiesa di S. Marco a Milano. Qui è pervenuta con atto di deposito del 26 giugno 1818, in cui si afferma che gli enti richiedenti potevano ottenere l'affidamento di opere d'arte da esporre ma che rimanevano comunque di proprietà dello Stato. Il dipinto, attribuito al 2° decennio del Seicento, presenta una tipica composizione a due piani, con una nota di freschezza del paesaggio lacustre introdotta sullo sfondo che puntualizza, come spesso nei dipinti del Palma, la località per la quale era stato eseguito il quadro. E' una chiesa importante quella cui è affidata la tela di

Gargnano. Eretta nel XIII secolo dagli Eremitani di S. Agostino, secondo la tradizione venne dedicata a S. Marco per riconoscenza dell'aiuto prestato da Venezia a Milano, contro il Barbarossa. Trasformata in seguito in forme barocche nel Seicento, divenne, dopo il Duomo, l'edificio sacro più ampio di Milano. Purtroppo, il convento di S. Carlo, subì l'ingiusta sorte di essere demolito. Degli altri nove dipinti se ne sono perse ormai le tracce e non sappiamo se andarono dispersi, se furono inesorabilmente distrutti, oppure se finirono in ignote collezioni private." Fin qui le precisazioni di Perini. La vicenda ci porta a riflettere sulla caducità delle cose terrene, sulla fugacità del tempo e delle umane vicende. Diceva il poeta: "...Tutto passa e si distrugge...l'amor vola, il tempo fugge..." E pensare che qualche politico contemporaneo, molto meno noto e meno importante di Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane, si ritiene massimamente potente ed indispensabile, anzi eterno.

Enrico Lievi

ETICA E POLITICA

Esperienze di donne impegnate nella cittadinanza attiva

Manuele Giambarda

Si è conclusa con un delizioso e variegato buffet, la cerimonia d'inaugurazione del Convegno Europeo di "Etica e Politica", tenutasi l'11 Maggio, presso il Centro Europeo di Villa di Gargnano.

Era un nuvoloso e fresco giovedì, quando nel tardo pomeriggio, Padre Bruno Ducoli, il Sindaco Gianfranco Scarpetta, gli assessori Albertoni e Gelmini e Doralice Vivetti (Direttrice della Fondazione ASM di Brescia, Azienda dei Servizi Municipalizzati) hanno aperto i lavori, ringraziando i presenti e introducendo le argomentazioni approfondite nei giorni successivi.

Il Convegno ha visto la donna come protagonista, sia per quanto riguarda le partecipanti: venticinque donne provenienti da quattro Paesi Europei (Belgio, Italia, Spagna e Francia), impegnate in politica ed in associazioni sociali, sia per quanto concerne le tematiche messe in gioco: "Etica e Politica. Esperienze di donne impegnate nella cittadinanza attiva".

Una tavola rotonda "lunga tre giorni", dall'11 al 14 Maggio, durante i quali, il team delle partecipanti ha cercato di rinfrescare lo spirito del lontano 2 Giugno 1946, quando le donne in Italia votarono per la prima volta. Il corso dei lavori ha messo a fuoco la partecipazione della donna alla vita politica attiva, considerando gli ostacoli che essa si trova a dover affrontare, la particolarità del suo "fare politica" e le possibili strategie per promuovere un incremento della sua presenza.

Alcuni dati, risalenti alle elezioni del 2001, offrono una panoramica poco incoraggiante: l'Italia si trova all'ottantaquattresimo posto nella classifica mondiale della presenza femminile nelle istituzioni politiche (Parlamenti Nazionali e Potere Esecutivo di Governo) con una percentuale dell'11,5%. Inoltre, nei cinquantanove Governi che si sono succeduti dal 1944 al 2000, la prima donna ministro (Tina Anselmi) è arrivata nel 1976 e si contano in totale solamente 34 ministri donne, contro i 2.039 colleghi uomini.

Le conferenze, le discussioni e i laboratori di gruppo di queste tre giornate, hanno avuto come scopo quello di "...formulare le strategie più efficaci per la parità dei generi e per far emergere un codice etico dell'agire politico", scrive proprio Tina Anselmi, nella lettera inviata in sua rappresentanza.

Alcuni problemi di salute purtroppo non le hanno permesso di raggiungere il Centro di S. Tommaso, sebbene



Un'immagine del convegno

ne la sua partecipazione fosse attesa da molti. Dei temi trattati al Convegno, è stato redatto un Documento Finale, che verrà presto inviato ad organizzazioni ed enti europei, nonché ai membri del Parlamento Europeo e potrà infine essere richiesto da chiunque fosse interessato, contattando direttamente il Centro Europeo.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZOLE - TURANO VALVESTINO